

Nuova. Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 17 • 4 maggio 2008 • € 0,90

Anno LXII • Poste Italiane s.p.a. • Sped. a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB • Napoli • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Veglia di preghiera in Cattedrale

Diritto al lavoro

Crescenzo Cardinale Sepe

Cari fratelli e sorelle, la festa di S. Giuseppe Lavoratore ci offre l'opportunità di ritrovarci insieme per pregare e riflettere, per ascoltare il messaggio salvifico del Signore e invocare la sua benedizione su tutti coloro che sono impegnati in qualsiasi attività lavorativa.

Festeggiare S. Giuseppe Lavoratore è per tutti noi la giusta occasione per chiedere l'intercessione del Santo che è stato l'uomo fedele al progetto di Dio e ha vissuto come operaio instancabile, capace di prendersi cura e custodire con

generosità e amore i propri cari: Gesù e Maria. In realtà, tutta la famiglia di Nazareth che svolge nel silenzio ed esemplarità, un lavoro; oltre a Giuseppe, Maria si dedica alla cura di tutta la famiglia, mentre Gesù, come recita il Concilio Vaticano II, per tanti anni della sua vita, "ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo e ha amato con cuore d'uomo" (Gaudium et Spes, 22).

segue a pagina 6



PRIMO PIANO



Presentati gli Atti del Convegno per il XVII centenario del Martirio di San Gennaro

3

SPECIALE



Quarantaduesima Giornata per le Comunicazioni sociali

8 e 9

CITTÀ



L'Arcivescovo a margine dello sgombero della Basilica del Carmine

11

PROVINCIA



In Campania aumentano i Comuni che effettuano la raccolta differenziata

14

- Il 6 maggio la festa della Beata Gattorno 2
- A S. Severo, l'immagine più antica di S. Gennaro 4
- Possesso canonico per don Angelo Berselli 5
- A Collevale un clima di grande spiritualità 6

Gli interventi

Andrea Acampa • Titty Amore • Francesco Asti • Vittoria Caso • Cristina Celli • Antonio Colasanto • Lorenzo Cultreri • Alfonso D'Errico • Pasquale Di Petta • Salvatore Esposito • Ottavio Lucarelli • Fiorenzo Mastroianni • Antonio Mattone • Angela Nisi • Vincenzo Scancamarra • Chiara Selleri • Donatella Trotta.

- Padre Tarantino, il comunicatore del Vangelo 10
- Nasce il centro per la pastorale carceraria 11
- Al Pan si parla di Napoli e lo sviluppo possibile 12
- A Casoria concluso il corso di giornalismo 14

Domenica ecologica alla SS. Trinità di Torre Annunziata

di Chiara Selleri

Domenica 20 Aprile si è tenuta la giornata ecologica organizzata dall' Azione Cattolica della parrocchia SS. Trinità. Perché una giornata ecologica? Perché l'Azione Cattolica, come dice la parola stessa, non fa solo bei discorsi ma è anche e soprattutto azione ed è attenta ai problemi e ai bisogni del territorio. In questo momento così delicato per le nostre città l'AC ha sentito l'esigenza di sensibilizzare i cittadini torresi sul problema dei rifiuti.

È stata indetta, infatti, una ecogara e tutti i componenti dell'associazione parrocchiale e della comunità tutta, sono stati invitati a portare in parrocchia la loro immondizia, rigorosamente differenziata. Dai piccolissimi fino agli adulti, tutti sono stati coinvolti, hanno lavorato insieme e si sono mobilitati per far comprendere quanto sia importante fare la raccolta differenziata. Alcuni ragazzi per esempio, si sono adoperati direttamente in questa campagna di sensibilizzazione, bussando ai citofoni di via Gino Alfani e invitando le persone a gettare i rifiuti negli appositi cassonetti differenziati; i giovanissimi e gli adulti si sono occupati della distribuzione di volantini allestendo il loro banchetto info-point; i bambini più piccoli sono stati coinvolti con divertenti giochi ecologici ed altri ragazzi ancora hanno multato coloro che non avevano correttamente fatto la raccolta differenziata dopo aver controllato ogni sacchetto e inserito i vari materiali, carta, vetro e plastica negli appositi contenitori... E' stata una bella mattinata, allegra e movimentata.

Questa iniziativa dimostra come bisogna educare i ragazzi fin da piccoli ad essere cittadini "attivi" e impegnati sul territorio; infatti questa giornata non è stata altro che la tappa conclusiva di un percorso di sensibilizzazione ai problemi più scottanti del territorio, in primis quello dei rifiuti che ci riguarda più da vicino. Perché essere cristiani significa soprattutto sporcarsi le mani, impegnarsi in prima persona, affinché con il nostro esempio gli altri siano motivati a fare lo stesso. È stata una esperienza importante e bella per tutta l'AC parrocchiale che si è sentita coinvolta e partecipe alla vita della città.

Il 6 maggio ricorre la festa liturgica della Beata Rosa Gattorno, Fondatrice delle Figlie di Sant'Anna. Celebrazione presieduta dal Cardinale Sepe

La maternità nel cuore

di **Fiorenzo Mastroianni**

Il 6 maggio ricorre la festa liturgica della Beata Rosa Gattorno, Fondatrice delle Figlie di Sant'Anna. Il Card. Crescenzo Sepe presiederà una solenne celebrazione in suo onore, alle ore 17.30, nella cappella dell'Istituto in via Abate Minichini 25, a Napoli.

La Beata Anna Rosa Gattorno insegnò alle sue Figlie ad essere generose verso Dio e verso il prossimo fino al dono della vita. All'ingresso di detto Istituto, infatti, colpisce lo sguardo una grande lapide bianca con la scritta: In memoria di Suor Anna Rosa Gattorno Fondatrice delle Figlie di Sant'Anna, proclamata Beata il 9 aprile 2000 e delle sue suore per il grande impegno di carità profuso durante il colera del 1884. Il Comune di Napoli pose il 6 maggio 2000.

Tra il 1866 e il 1900 entrarono nella Congregazione delle Figlie di Sant'Anna, da lei istituita, tante generose fanciulle, che popolarono di Case la Liguria, dove la Fondatrice nacque nel 1831, ma soprattutto l'Italia del Sud, dove si dedicarono all'attività scolastica e assistenziale. Oggi sono diffuse nei cinque continenti.

Il cuore del carisma della beata Rosa Gattorno consiste nella "maternità", che esercitò verso i tre figli donati allo sposo Girolamo Custò e, alla morte di questi, a tutti coloro che si avvicinavano a lei. I suoi sguardi, le sue parole, i suoi gesti trasmettevano quel senso innato di maternità spirituale che la distingueva dalle altre donne.

All'apice dei suoi desideri c'era quello di identificarsi con Cristo nel mistero della sua povertà. Nella sua vita ebbe molto a soffrire: per la morte del marito dopo sei anni di vita matrimoniale e, un mese dopo, dell'ultimo figlio, mentre la primogenita Carlotta, colpita da un malore, per-

se l'udito. Ma questo fu per lei il segno che Dio la chiamava a dedicarsi a una famiglia molto più ampia. Guidata da don Giuseppe Firpo, emise i voti di castità, obbedienza e povertà, con trasporto tutto francescano. Dopo che il Papa Pio IX ebbe a dirle, il 3 gennaio 1866, «*Iddio penserà ai tuoi figli, tu pensa a Dio nell'Opera sua*», Rosa Gattorno rispose come Abramo e la Vergine di Nazaret: «*Eccomi, si compia in me la tua volontà*».

Divenne così la Fondatrice della benemerita Congregazione di Suore, che mise sotto la protezione di

Sant'Anna, scelta da Dio come madre della sua stessa madre. Ne scrisse la Regola padre Giovanni Battista Tornatore, dei Preti della Missione, comunemente ritenuto **C o n f o n d a t o r e** dell'Istituto. Dio fu molto generoso con Rosa, che a Lui aveva donato tutta se stessa. Rosa Gattorno è tutta da scoprire per le sue straordinarie virtù ed esperienze mistiche.

Ebbe persino il dono delle stimmate occulte, che le doloravano soprattutto il venerdì. Il 9 aprile del 2000, Giovanni Paolo II la elevò all'onore degli altari.

Note biografiche

Nata a Genova il 14 ottobre 1831, contrasse matrimonio nel 1852. Vedova dal 1858, con tre figli piccoli, pose al centro della sua vita Cristo, il "sommo Bene", e si dedicò alle opere di carità e alla preghiera, favorita da grazie mistiche straordinarie.

Nella generosa adesione all'impulso divino, sostenuta dall'incanto di Pio IX, l'8 dicembre 1866 fondò in Piacenza l'Istituto delle "Figlie di Sant'Anna", e lo aprì ben presto agli orizzonti della Chiesa universale, spinta dall'ardente brama di annunciare Cristo e di servirlo in ogni situazione di povertà e di infermità. Concluse a Roma la sua vita terrena, il 6 maggio 1900. Il 9 aprile dell'Anno Santo 2000, Giovanni Paolo II la proclamò Beata.



4 maggio l'Azione Cattolica in piazza San Pietro incontra Benedetto XVI Con il Papa per celebrare 140 anni di vita

di **Titty Amore ***

4 maggio 2008, una data storica per l'Azione Cattolica, che in Piazza San Pietro incontra Benedetto XVI per celebrare 140 anni di vita, infatti, il 2 maggio 1868 L'AC riceveva da Pio IX l'approvazione ufficiale. L'Azione Cattolica, fin dalla sua nascita, ha avuto un legame speciale con il Successore di Pietro, suo primo fine fu difendere la fede e sostenere l'azione del Papa in tempi difficili e di contestazioni. Questo legame è rafforzato dall'incontro del 4 maggio, che tutti noi abbiamo atteso con grande gioia, per essere confermati nella fede e per ridire la fedeltà alla Chiesa e al Vangelo.

Questo evento coincide "provvidenzialmente", come affermato dal presidente Luigi Alici, con la conclusione della XIII Assemblea Nazionale a cui partecipano circa 1000 delegati provenienti da tutte le diocesi italiane che si ritrovano a Roma dal 1 al 3 maggio per discutere e approvare il documento programmatico per il triennio 2008-2011 ed eleggere i nuovi responsabili nazionali. E' questa una grande e bella esperienza di partecipazione di democrazia a cui prendono parte anche i delegati dell'AC di Napoli che portano con sé la ricchezza e la bellezza della nostra Chiesa diocesana.

Nella serata del tre maggio la Veglia a S.Giovanni Laterano prepara alla grande celebrazione eucaristica in piazza S. Pietro presieduta dal presidente della CEI, Card. A. Bagnasco al termine della quale il Papa saluterà personalmente l'AC riunitasi a pregare con Lui e scenderà in piazza tra i presenti. A Roma saranno presenti circa ottantamila partecipanti, dalla Campania sono previsti quindi-

cimila pellegrini e dalla diocesi di Napoli partono all'alba del 4 maggio circa 1500 tra ragazzi, giovani e adulti con zaino in spalla, cappellino e una grande dose di entusiasmo per incontrare il Santo Padre e fare esperienza della bellezza di essere parte di una grande famiglia, quella dell'AC.

Questo incontro sarà accompagnato da tante figure di santità, uomini e donne che in questi 140 anni hanno vissuto realizzando gli insegnamenti del Vangelo: santi, beati, venerabili saranno idealmente presenti in questa occasione, ogni diocesi avrà un testimone. Anche la diocesi di Napoli porterà il suo testimone, un giovane comune, Bruno Carpentieri, un presidente di AC nato nel 1941 e morto a soli e 21 anni, che ha vissuto il bevo tempo della sua esistenza con grande fervore apostolico, impegnandosi nell'associazione parrocchiale di Poggioreale, aiutando tanti giovani a crescere seguendo le orme di Gesù, maestro di vita. Un testimone sconosciuto proprio per sottolineare che ciascuno di noi è chiamato a vivere con intensità, nel proprio quotidiano, la propria vocazione battesimale.

Il 140° della fondazione dell'AC rappresenta certamente un punto di arrivo, ma anche un nuovo punto di partenza per rispondere alle sfide e alle domande che il nostro tempo ci pone, per continuare ad essere scuola di santità per tanti laici: ragazzi, giovani e adulti, per essere una associazione nella Chiesa capace di accoglienza, di scelte profetiche e missionarie.

* Presidente diocesano dell'AC

Presentati alla Facoltà Teologica gli Atti del Convegno internazionale per il XVII centenario del martirio del Patrono di Napoli e della Campania

«San Gennaro: vessillo della città»

Sono onorato di presentare gli Atti del Convegno internazionale celebrato a Napoli, nel 2005, per commemorare il XVII centenario del martirio di San Gennaro, Patrono di Napoli e della Campania. Si tratta di una bella e importante iniziativa della Chiesa napoletana, promossa dal mio caro predecessore, il cardinale Michele Giordano [...].

Dagli studi storici, archeologici e liturgici contenuti nei due volumi di *Campania Sacra* mi pare di trovare indiretta conferma che per la Chiesa cattolica il culto dei santi non è mai fine a se stesso, perché rinvia sempre alla santità di Dio, rivelata da Gesù Cristo e alimentata nella Comunità cristiana dallo Spirito nel corso del tempo. Ed è quanto ha colto d'istinto il popolo di Dio che è a Napoli, accompagnando la memoria di questo martire-vescovo dell'antichità cristiana con una devozione popolare calda e appassionata.

Napoli – ma credo che si tratti di una condizione propria del Mediterraneo latino – è una città in cui si riscontrano tanti elementi positivi, compresa una calda e intensa religiosità, mentre le pesano sulle spalle secolari contraddizioni, che stentano a trovare percorsi lineari di soluzione. Forse, allora, il “miracolo” di Napoli è proprio questo: la capacità di risorgere senza lasciarsi soffocare dalla disperazione. Ecco perché San Gennaro e la sua reliquia di sangue che si scioglie sembrano ancora oggi il vessillo ideale di questa città [...].

Il modo semplice dei Napoletani di ac-



costarsi al Santo Patrono, il loro cattolicesimo popolare, è in linea con il Vangelo e con il Concilio Vaticano II. Non va dimenticato, infatti, che la costituzione dogmatica *Lumen gentium* esordisce appunto ricordando la non debole analogia che esiste tra il mistero del Verbo incarnato e la Chiesa, chiamata a sua volta a incarnarsi nella storia, assumendone le categorie culturali e le più sane aspirazioni.

Non ha senso, allora, contrastare le tradizioni religiose popolari, se sentite, se ben vissute. Si tratterà piuttosto di ancorarle sempre meglio alle loro radici bibliche e storiche, di riempirle di significati spiri-

tuali profondi. E in questo lavoro, studi seri come quelli contenuti in questi due corposi volumi sono un prezioso ausilio.

Perciò è con gratitudine verso quanti hanno lavorato alla realizzazione del Convegno e alla pubblicazione degli Atti che consegno nelle mani dei lettori questi volumi, pubblicati dalla Sezione S. Tommaso d'Aquino della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale.

✠ **Crescenzo Card. Sepe**
Arcivescovo Metropolita di Napoli
Gran Cancelliere
della Pontificia Facoltà Teologica
dell'Italia Meridionale

Tre domande a Mons. Ugo Dovere, vicario episcopale per la cultura e moderatore della tavola rotonda, che ha presentato due volumi di *Campania Sacra*, dedicati al centenario del martirio di San Gennaro

Una pagina nuova della storia della Chiesa del Mezzogiorno



San Gennaro studiato alla Facoltà Teologica. Il Santo Patrono di Napoli e della Campania, allora, interessa anche gli uomini di cultura, oltre che i devoti?

«Per la verità, non si tratta di una cosa nuova. In passato, infatti, storici e archeologi hanno dibattuto a lungo, e non solo in Italia, sulla figura di San Gennaro. Poi, negli ultimi decenni, l'interesse dei mezzi di comunicazione sociale si è come “appiattito” sul prodigio della liquefazione del sangue e ha rincorso come fatti straordinari i vari e vani tentativi di riprodurre il fenomeno in laboratorio.

La ricorrenza del XVII centenario del martirio di San Gennaro, vittima della persecuzione dell'imperatore Diocleziano del 305, suggerì al Card. Giordano e al Prof. Gennaro Luogo la celebrazione di un convegno internazionale di ampia portata, che mettesse in luce tanti aspetti storici e artistici della figura e del secolare culto ianuario. E oggi la rivista storica della Facoltà Teologica, *Campania Sacra*, ne accoglie gli atti in due corposi e ben curati volumi.

San Gennaro è un personaggio storico veramente vissuto, che ha offerto la vita per testimoniare la sua fede. Perché i devoti del

Santo non vadano dietro a storielle, è opportuno e necessario che gli studi sulla sua figura si facciano, e si facciano conoscere».

Qual è il pregio maggiore dei due volumi di *Campania Sacra* dedicati a San Gennaro?

«Potrei dire, in primo luogo, il coinvolgimento di molti studiosi di chiara fama – napoletani, italiani e stranieri – ben coordinati dal prof. Luongo. Preferisco invece dire che il pregio maggiore di quest'opera è l'ampio affresco interdisciplinare che gli studi delineano, toccando l'agiografia, la filologia, l'archeologia, la storia dell'arte, della musica e così via. In tal modo, non viene fuori una nuova biografia di San Gennaro – e non era questa evidentemente l'intenzione degli autori –, bensì una pagina complessivamente nuova della storia della Chiesa del Mezzogiorno e del suo vissuto religioso nel corso dei secoli, dal tardoantico all'età moderna».

Chi sono gli studiosi che hanno presentato i volumi presso la Facoltà Teologica di Capodimonte?

«Si tratta di tre nomi illustri. Sofia Boesch Gajano ha insegnato a lungo storia medievale all'Università di Roma e oggi presiede l'Associazione Italiana per lo

Studio dei Santi, dei Culti e dell'Agiografia. Con molte pubblicazioni ha volto l'attenzione alla tradizione altomedievale del culto dei santi, approfondendo la storia dei modelli di santità, le funzioni del culto e le sue manifestazioni (prima fra tutte il miracolo). Marina Caffiero è studiosa altrettanto nota e apprezzata. Insegna anch'ella a Roma, ma si occupa di storia moderna.

Le principali aree tematiche della sua ricerca e dei suoi libri hanno riguardato la storia sociale e culturale dell'Europa moderna, con particolare attenzione alle problematiche religiose, studiate tanto nella loro interazione con la politica e con le istituzioni laiche, quanto relativamente alle pratiche sociali della religiosità.

Infine, c'è il Card. Raffaele Farina, archivist e bibliotecario di Santa Romana Chiesa. Salesiano di origini campane – è nato a Buonalbergo –, è uno storico sopraffino, con una lunga esperienza di ricerca (anche in Germania) e di insegnamento, svolto presso la Pontificia Università Salesiana, di cui è stato anche rettore. I suoi libri sull'età patristica sono ancora diffusamente utilizzati nello studio universitario».

«Testimone della carità fraterna»

È dalla fine delle celebrazioni giubilari – dunque dalla fine del 2000 – che cominciai a pensare, insieme ai miei collaboratori, all'importante scadenza che si sarebbe presentata il 2005, per la ricorrenza del XVII centenario del martirio di San Gennaro.

Il collegamento tra il Giubileo e le celebrazioni dell'Anno ianuario è naturale. In occasione di quello straordinario tempo di grazia, infatti, l'indimenticabile Giovanni Paolo II sollecitò tutta la Chiesa a una meditazione profonda e autentica sui martiri del 900, cioè sulla continuità della testimonianza di fede nella comunità cristiana come prolungamento della partecipazione ecclesiale all'opera redentiva della Passione di Gesù Cristo. Ebbene, la meditazione sulle nuove e purtroppo immancabili forme di martirio del nostro tempo non può che rafforzare l'impegno delle Chiese locali di antica fondazione a guardare con l'intelligenza della fede alle testimonianze martiriali, che giungono loro dall'antichità senza nulla perdere dell'autenticità nel rinvio cristologico e della profondità nella edificazione apostolica delle comunità.

E pensando ai nuovi martiri, pensavo alla responsabilità della Chiesa di Napoli – e delle Chiese sorelle della Campania (Benevento, Pozzuoli e Montevergine in primo luogo) – nella conservazione della memoria martiriale di San Gennaro, che tutta la regione riconosce come patrono [...]. Certo, qualcuno potrebbe obiettare che il nome di San Gennaro è arcinoto, persino oltre Atlantico. E io ne converrei. Anzi, potrei elencare i luoghi che ne conservano in maniera degnissima la memoria, dalle città italiane a quelle europee, da quelle statunitensi o canadesi a quelle sudamericane, fino a ricordare la Parrocchia di San Gennaro in Madagascar, frutto dell'infaticabile zelo del nostro caro padre oratoriano Francesco Spada. Tuttavia, quando si parla di San Gennaro, all'estero e forse ancor di più dalle nostre parti, tutto sembra molto fumoso, un po' leggendario, un po' folcloristico, spesso appiattito sul noto fenomeno della liquefazione della reliquia di sangue.

Ma San Gennaro è molto di più! Egli è un personaggio storico e un martire della Chiesa antica, cioè un testimone, nella sua carne, della Passione di Cristo, della sofferenza della Chiesa antica, della carità fraterna, della fede di tante comunità distribuite sul territorio campano [...]. Concludo con doverosi e sinceri ringraziamenti. In primo luogo, devo ringraziare i sacerdoti napoletani, che con cuore e intelligenza coltivano tra i fedeli la memoria del Santo Patrono. In maniera particolare, penso a quelli che con discrezione, ma non senza efficacia, ne hanno coltivato gli studi o continuano a farlo (forse sono pochi, ma sono bravi!) [...]. Gratiudine particolare devo poi manifestare al Professor Gennaro Luongo, dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

✠ **Michele Card. Giordano**
Arcivescovo Emerito di Napoli

Fondazione Franco Strazzullo

Ai sensi dello statuto della "Fondazione Franco Strazzullo", costituita per onorare la memoria di Monsignor Franco Strazzullo e mantenere vivo l'interesse per le ricerche e lo studio della storia dell'arte napoletana, cui egli si dedicò con appassionato impegno, è bandito un concorso per l'assegnazione di un premio all'autore del miglior contributo riguardante la storia dell'arte e dell'architettura napoletana del Seicento e del Settecento, inedito o pubblicato successivamente al 31.12.2006. Il premio è riservato a studiosi di età inferiore ai 40 anni, alla data di emissione del presente bando (25-02-2008). Gli aspiranti dovranno inviare entro e non oltre **enerdì 13 giugno 2008**, alla Segreteria della Fondazione, sig.ra Lidia Chiaese, via Cilea 215, 80127 Napoli, (tel/fax 081.64.02.77) esclusivamente a mezzo raccomandata delle Poste Italiane (farà fede la data della spedizione postale), la seguente documentazione:

1. domanda di partecipazione al concorso in carta semplice, con indicazione dei dati anagrafici, del numero di telefono, del titolo dell'opera e dell'anno della sua eventuale pubblicazione. Alla domanda dovrà essere allegata fotocopia della carta d'identità;
 2. breve sommario dell'opera (dattiloscritto di non più di 30 righe);
 3. curriculum dell'attività scientifica svolta;
 4. tre copie dell'opera.
- Il premio, del valore di euro 2.500 (duemilacinquecento) sarà assegnato ad insindacabile giudizio di un'apposita Commissione, costituita da personalità del mondo della Cultura. Ove mai nessuno dei contributi presentati sarà ritenuto meritevole non si procederà all'assegnazione del premio. L'esito del concorso sarà notificato ai partecipanti entro lunedì 15 settembre 2008. Le copie delle opere non premiate potranno essere ritirate dagli autori. La consegna del premio avverrà pubblicamente nel corso di una manifestazione culturale che si terrà a Napoli nel prossimo mese di ottobre.

IN RICORDO

Direzione, Redazione e Amministrazione di "Nuova Stagione", esprimono a don Aniello Di Luca, viceparroco di Santa Maria di Costantinopoli a Cappella Cangiari il più profondo cordoglio per la scomparsa dell'amatissimo fratello

Arturo

Conclusi al Seminario Maggiore gli incontri di formazione dell'Usmi Una ricchezza da custodire

Sabato 19 aprile si sono conclusi al Seminario Maggiore Card. Alessio Ascalesi gli incontri di formazione per responsabili di comunità, formatrici e suore impegnate nei diversi settori educativi.

Siamo al terzo anno di questa nostra esperienza. Gli argomenti posti alla riflessione in questo itinerario articolato in cinque incontri annuali ci sostengono nel difficile compito di formatrici aiutandoci nel cammino di ascesi personale e di accompagnamento dei singoli membri che compongono le nostre comunità religiose, educative, di quanti siamo chiamate a servire in risposta alle attese carismatiche dei nostri fondatori.

Le religiose che hanno preso parte al programma formativo di questo anno, rendono lode a Dio per l'impegno formativo assunto in modo permanente, e ringraziano "l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum di Roma" che attraverso i suoi docenti: i Padri Legionari di Cristo, i laici e le laiche consacrate del Movimento Regnum Christi rende un servizio qualificato come, mira a risvegliare il Carisma di ognuna nella dinamicità del quotidiano per un "Sì" nella Chiesa, che esprima sempre più il dono dello Spirito Santo fatto a ciascuna congregazione. L'argomento svolto nel corso di quest'anno è stato "Spiritualità e psicologia in comunità" che ha affrontato i temi della "vita affettiva" "intergenerazionalità" "interculturalità" "spiritualità e psicologia" e "carisma, autorità e crescita personale".

I diversi laboratori come i test sulla vita affettiva ci hanno aperto ad una direzione più qualificata ed equilibrata nella gestione della Comunità, all'approfondimento dei rapporti intergenerazionali visti come ricchezza, opportunità nel cammino di santità.

La vita consacrata, epifania dell'amore di Dio per il mondo vuole essere presenza significativa e propositiva che annunzia, profetizza e invita i giovani a non aver paura di fare della propria esistenza un dono d'amore a Gesù.



Psicologia in comunità

di Angela Nisi

Molte le scoperte, i sentieri percorsi, le fatiche e le gioie condivise anche quest'anno nel cammino dell'Usmi 2007-2008. Gli animatori del corso, scandito dai consueti appuntamenti mensili, provenivano dall'ateneo "Regina Apostolorum" di Roma. Tra i temi affrontati: la vita affettiva in comunità; spiritualità e psicologia; carisma, autorità e crescita personale. È stata sottolineata, in particolare, l'importanza del prendersi cura e di entrare sempre più coscientemente nella libertà dei figli di Dio facendo luce sugli ostacoli che non fanno vivere questa relazione responsabile dei consacrati di Dio.

La nostra "piccolezza", è stato ricordato, è offerta a Cristo quale sacrificio affinché possa testimoniare la grandezza della Sua presenza per il nostro tempo che ha tanto bisogno di uomini e donne che si consacrano a Dio per diffondere la grazia spirituale che vivono stando a contatto diretto con Lui.

Appartenere al Signore è diventare una permanente professione di fede, una proclamazione della verità che rende liberi, è scoprire la traccia di Dio nel tempo. Essere totalmente di Cristo significa mantenere sempre ardente nel cuore una viva fiamma d'amore, nutrita di continuo dalla ricchezza della fede, non soltanto quando porta con sé la gioia interiore, ma anche quando è unita alle difficoltà e alle sofferenze.

Il Carisma, infine, non è costituito solo dalle opere da svolgere, ma è rappresentato dal dono che viene dall'Alto, dal Dio, che ci invita a contribuire, oggi, alla missione della Chiesa. Le Consacrate non sono chiamate ad essere efficienti nella Chiesa, ma efficaci testimoni della Speranza. Quelli che sono amati da Dio e innamorati di Dio hanno sempre vivo il carisma, ancora oggi presente e propositivo nella Chiesa e nel mondo.

“Un itinerario articolato in cinque incontri annuali che sono di sostegno nel difficile compito delle formatrici, aiutandole nel cammino di ascesi personale e di accompagnamento”

La più antica immagine di San Gennaro

di Vincenzo Scancamarra

tato anche nel martirologio romano. L'identificazione che per il passato venne condotta in base alla tipologia delle note e dei caratteri estetici classici presenti nell'affresco, per quanto è stato ora rilevato attinge ulteriore consistenza fattuale.

Stando a questa particolare risultanza emerge il particolare relativo alla considerazione della datazione che ovviamente è da porsi in data antecedente alla raffigurazione di San Gennaro presente negli affreschi della

Basilica omonima extra moenia, attese e sottolineate due circostanze: la decisione del Vescovo Severo di porre la propria tomba nella catacomba da lui curata e la data della sua morte, il 410 d.C..

Questi particolari inducono a fissare l'esecuzione dell'opera raffigurativa prima o poco dopo il 410 d.C., attribuzione sempre più affermata se si tiene in considerazione il desiderio del Vescovo Severo di riposare nei pressi della tomba del suo predecessore Massimo, avendone curato il trasporto della salma dal luogo dell'esilio, così come poi un poco più tardi, su questo esempio, fece il suo successore, Giovanni I, disponendo la sua sepoltura nell'oratorio dove ubicava il corpo di San Gennaro. Tenuto conto che questi eventi avvennero nell'arco di tempo tra il 410 (decesso del Vescovo Severo) ed il 432 (decesso del Vescovo Giovanni I) non è azzardato assegnare quella della catacomba di San Severo, nei primi decenni del secolo V, l'immagine più antica di San Gennaro, antecedente perciò a quelle presenti nella Basilica omonima extra moenia.

Intanto non può sfuggire la dolente segnalazione, cioè il degrado, di assai difficile recupero, in cui è degenerato il cubicolo dell'antica Basilica di San Severo extra moenia, al punto che la quasi totalità degli affreschi appare del tutto illeggibile: caduta di intonaco, morti i colori.

All'osservatore di oggi non rimane altro che andare a vedere le memorie vergate in tempo passato e consultare le tavole raffigurative curate da illustri studiosi, e soprattutto dal tedesco Hans Achelis (Bischof Von Neaples, Leipzig 1934). Colui che sottoscrive il presente articolo vanta la buona sorte, comunque, di aver letto e descritto le raffigurazioni per ultimo, quando ancora erano ravvisabili.



L'Arcivescovo a San Giorgio Maggiore per il possesso canonico di don Angelo Berselli

«La speranza parte da Forcella»

di Andrea Acampa

«Il parroco è colui che scelto da Gesù e dalla Chiesa viene chiamato a continuare il Vangelo della carità e dell'amore. Don Angelo Berselli è il vostro nuovo parroco che oggi inizia ufficialmente il cammino insieme a voi». Queste le parole del Cardinale Crescenzo Sepe che è ritornato domenica scorsa a Forcella dopo la processione delle palme, per conferire il possesso canonico al nuovo parroco don Angelo Berselli che già opera nella zona dal 1 ottobre dello scorso anno.

Uno scrosciante applauso ha accolto la lettura della bolla da parte del cancelliere arcivescovile Carlo Pinto. I fedeli, che avevano salutato con tristezza la partenza di don Luigi Merola il quale aveva chiesto al Cardinale di essere destinato altrove, oggi gioiscono per il nuovo parroco.

«Oggi un altro sacerdote ha preso il posto di don Luigi Merola che aveva chiesto di essere esonerato da questa responsabilità - continua l'Arcivescovo - don Angelo continuerà a far vivere Cristo contro tutti coloro che vorrebbero far tacere la voce della Chiesa e non ascoltano quella di Cristo. Contro coloro che diffondono falsi Vangeli noi non faremo mai mancare la nostra voce. Mai nessuno chiuderà la nostra bocca. Noi dobbiamo predicare Cristo e la Verità contro quelli che sono i predicatori della morte, contro tutte le "camorre della morte" e contro coloro che fanno della droga uno strumento per uccidere l'animo prima che il corpo».

Anche se Forcella abbraccia ben tre parrocchie il Cardinale parla del quartiere come se fosse un "unico, grande corpo" ed in-

fatti, nell'idea di sua Eminenza la chiesa di San Giorgio Maggiore diretta da don Angelo Berselli, la Santissima Annunziata Maggiore con don Luigi Calemme ed infine Santa Maria Egiziaca con don Carmine Nappo faranno fronte comune nell'impegno pastorale e per il bene del quartiere.

«Forcella come ogni altra parrocchia de-



ve lottare contro questo male che si diffonde, è un cancro che noi dobbiamo assolutamente estirpare».

Come segno di quest'unità ci sarà la via Lucis il prossimo martedì 29 aprile, che partendo dalla chiesa di San Giorgio Maggiore attraverserà tutto il quartiere di Forcella per testimoniare «la speranza in una città migliore, in un mondo, in un quartiere e una Forcella migliore».

L'Arcivescovo, insieme ai parroci di Forcella, dunque, non ha mai smesso di lottare ed oggi, più di prima opera e lavora in silenzio per il riscatto del quartiere.

«Napoli è faro di civiltà - esclama con for-

za, durante l'omelia, il Cardinale - è grande per la sua cultura, è una città aperta alla vita, Napoli deve vivere, non può morire perché alcuni in nome del dio denaro, della prepotenza e della sopraffazione vogliono questo. Io a questi uomini dico abbiate un momento di rimorso e convertitevi. Non uccidete i giovani, abbandonatevi nelle braccia dell'a-

more di Cristo perché non è mai troppo tardi per cambiare vita».

Ringraziando sua Eminenza per la sua affettuosa presenza, don Angelo scherzosamente afferma: «Forse è stato il caso che questa giornata si sia celebrata a cavallo tra la festa di San Giorgio e quella di San Severo, così anche io sarò protetto dall'alto».

Il Cardinale Sepe, infine rivolgendosi ai tanti fedeli presenti, ha chiosato dicendo: «Dobbiamo diffondere questo verbo in tutta la nostra diocesi, non c'è altra legge che quella dell'amore. Siate sempre portatori di giustizia, di carità e non di morte e violenza, non uccidete la speranza».

La devozione a S. Marco Evangelista

(L.c.) Non possiamo fare a meno di tracciare alcune note a margine, sulla bella chiesa parrocchiale di San Marco di Palazzo, recuperando qualche notizia storico-architettonica su una Basilica a croce latina della nostra città. L'intera comunità parrocchiale e tutta la Chiesa napoletana, oggi, più di ieri, guarda con rispetto e devozione alla figura di questo grande martire della Chiesa, patrono della Basilica posta sull'altura di Pizzofalcone. Singolare la devozione del Santo a Maria Immacolata, così come è dato osservare nella splendida tela del 1804 di Lorenzo Giusto, posta nella quarta cappella della navata laterale sinistra della Basilica.

Costruita nel 1600, su progetto del famoso architetto teatino padre Francesco Grimaldi, sotto il pontificato di Clemente VIII e il regno di Filippo III il Cattolico, venne dedicata a Santa Maria degli Angeli. Incerte e frammentarie le notizie storiche sulla vita di Marco. L'Evangelista, non fu apostolo e neppure discepolo di Gesù. Nato a

Gerusalemme, era figlio di una Maria che aveva una abitazione in città dove si riunivano i primi cristiani. Lo si ritiene cugino di Barnaba e collaboratore di Pietro. La tradizione lo dice martire in Egitto, sotto Traiano all'età di 57 anni. Marco, è stato il fondatore della Chiesa di Alessandria d'Egitto e ne divenne il primo vescovo e martire.

La città di Venezia, nella Basilica che prese il nome dall'evangelista Marco, conserva oggi le reliquie del Santo portatevi da alcuni mercanti nell'828 d.C. Il vangelo di Marco che, non vuol essere altro se non l'annuncio della "Buona Novella" sulla vita di Gesù, figlio di Dio e Messia, intende far capire e conoscere a tutti la grande novità dell'amore di Dio per gli uomini. Momento culminante del suo Vangelo la frase del centurione ai piedi della croce: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio». Il suo racconto evangelico, considerato dagli studiosi come il più antico, è composto da soli sedici capitoli e rimane il più breve essendo formato da sole 11.229 parole greche. Va anche aggiunto che lo stile di detto Vangelo è davvero essenziale, scandito unicamente da frasi brevi e piene di quella vivacità che affascina sempre di più l'uomo moderno, abituato all'immediatezza dello stile giornalistico.

Nuovo parroco in San Marco di Palazzo

di Lorenzo Cultreri

Festa grande in San Marco di Palazzo, festa di fedeli per il possesso canonico conferito a mons. Vincenzo Mango, neo-parroco nella Basilica di Santa Maria degli Angeli a Pizzofalcone. A dar lettura della bolla di nomina, mons. Carlo Pinto, Cancelliere della Curia arcivescovile di Napoli, che ha ripercorso le tappe più significative del ministero sacerdotale di don Enzo, più volte parroco, direttore della Caritas diocesana e vicario episcopale. Una grande opportunità, quella offerta dal Cardinale Arcivescovo: consentire a quanti negli anni hanno avuto modo di apprezzare la spiritualità di questo sacerdote, di gioire insieme nel giorno dedicato a San Marco evangelista, Patrono della parrocchia.

Tanti i sacerdoti, i religiosi, i diaconi, i parroci di chiese vicine e di alcuni decanati della città; molti gli amici, i conoscenti, i parenti ed i giovani, quasi a voler suggerire la realizzazione di una nuova, grande scommessa per una realtà socio-culturale dai mille volti e dalle tante attese. Una scommessa, che parte da lontano, e non può chiedere a nessuno sconti e saldi per omissioni, inadempienze e difficoltà di vario genere.

La comunità ecclesiale deve, come la scuola, sopperire alle carenze della famiglia, e spingere la società a far di più e meglio scrivendo una nuova pagina di rispetto dell'ambiente, di difesa e tutela dei minori e dei giovani, degli anziani e degli indigenti.

È stato lo stesso monsignor Mango ad

indicare il difficile e gravoso compito che lo attende. Il ministero sacerdotale del neo-parroco avrà come binari l'Eucaristia e il mistero di Maria



Santissima. «Il resto - è lui stesso a sottolinearlo - nascerà successivamente, attraverso un'osservazione dell'intera comunità

parrocchiale e una conoscenza approfondita della realtà».

L'Arcivescovo ha presentato San Marco evangelista come «dono della predicazione apostolica, come annunziatore ed evangelizzatore e, soprattutto, come testimone di Cristo, il Dio vivente. San Marco resta l'erede della trasmissione della fede, che si incarna oggi nella nostra vita».

Non poteva mancare la forte domanda di senso sul nostro tempo e sul nostro essere cristiani. «Per tutti e per ciascuno - ha ricordato il Cardinale - occorre una viva testimonianza di fede e di carità che deve spingerci a forme di vero ed autentico cristianesimo».

Alla presenza del Decano, don Giuseppe Carmelo, di Mons. Ugo Grazioso, del neo-parroco della Basilica Pontificia di San Francesco di Paola, padre Saverio Cento, di Fabio Chiosi, Presidente della Municipalità e del suo vice Tesorone, delle instancabili Figlie di Maria Ausiliatrice di via Egiziaca a Pizzofalcone, e di tanti fedeli, giunti da diverse zone della città per assistere alla suggestiva cerimonia religiosa, resa gradevole anche dai canti liturgici eseguiti della schola cantorum, diretta da Romy Sole, si è concluso il rito del possesso canonico, non senza un grande augurio al neo-titolare per una ordinata crescita spirituale dell'intera comunità affidatagli, nel ricordo di don Eutimio, instancabile e generoso sacerdote della Chiesa di Napoli, impegnato sempre nel servizio verso tutti e nella proclamazione del Vangelo della vita.

Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice

L'Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice, con sede a Loreto, organizza per domenica 18 maggio 2008, una Giornata Eucaristica a Napoli, presso la Casa di Spiritualità dei Padri Gesuiti, a Cappella Cangiani, via Sant'Ignazio, per tutti gli Associati della Diocesi e Città di Napoli, delle Diocesi e centri limitrofi di tutta la provincia, e per tutti coloro che vorranno partecipare. Questo il programma della giornata:
ore 9.30, Celebrazione delle lodi e conferenza a carattere formativo ed organizzativo;
ore 11.30, Celebrazione Eucaristica; ore 13, pranzo;
ore 15, Adorazione Eucaristica e conclusioni. Interverranno l'Assistente Ecclesiastico Nazionale, padre Franco Nardi e il Presidente dell'Associazione, Luciano Sdruscia. Per informazioni e prenotazioni: 081.579.17.18. Per eventuali comunicazioni alla direzione di Loreto: 071.977.148 - fax 071.750.40.14 - E mail: info@aler.com.

Il respiro universale di Madre Speranza

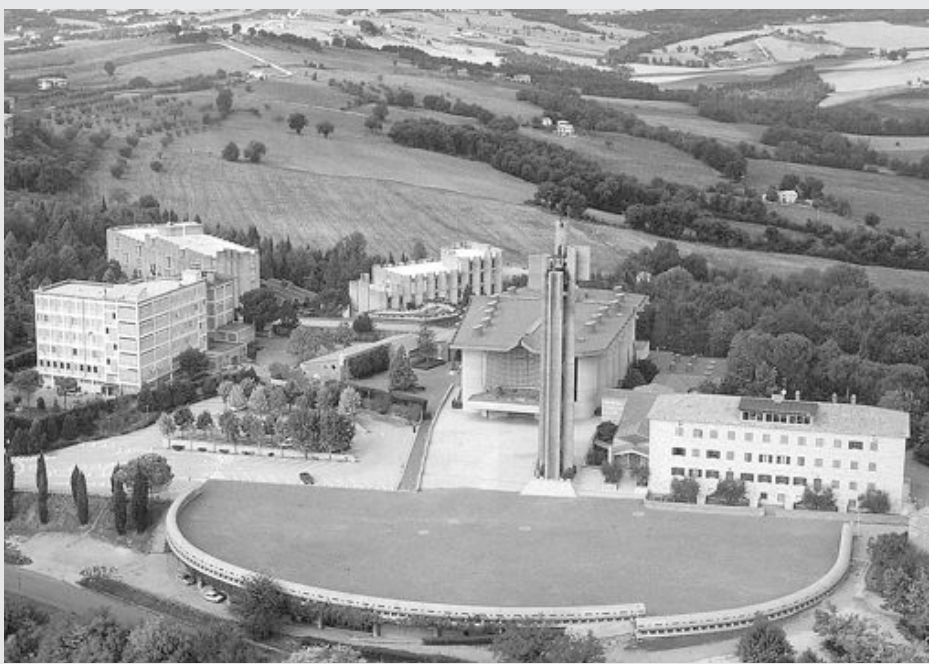
di Antonio Colasanto

Alla divina rivelazione l'uomo risponde con l'obbedienza della fede, «con la quale l'uomo si abbandona tutto a Dio liberamente, prestando il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà a Dio che rivela e assentendo volontariamente alla rivelazione data da lui. Perché si possa prestare questa fede, è necessaria la grazia di Dio che previene e soccorre e gli aiuti interiori dello Spirito Santo, il quale muove il cuore e lo rivolga a Dio, apra gli occhi della mente, e dia a tutti dolcezza nel consentire e nel credere alla verità. Affinché poi l'intelligenza della rivelazione diventi sempre più profonda, lo Spirito Santo perfeziona continuamente la fede per mezzo dei suoi doni» (DV n. 5).

Tutto ciò è proprio dell'esperienza interiore dell'Amore Misericordioso vissuta da Madre Speranza e la diffusione di questa forma di religiosità e di pietà tra il popolo di Dio trova concretizzazione in particolare nella realizzazione del Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevaleza come luogo di culto, di rinnovamento e di rigenerazione spirituale.

Opera di rinnovamento e di rigenerazione spirituale che Madre Speranza indirizza e apre a tutti gli uomini. E a tale proposito è possibile notare un respiro universale nell'opera di Madre Speranza. Infatti i suoi scritti testimoniano questa singolare e profonda esperienza spirituale e nella presentazione di Dio Amore Misericordioso è possibile cogliere manifestamente e organicamente quello che ho chiamato respiro universale.

Madre Speranza nel presentare Dio Amore Misericordioso, Padre Buono che arde di amore, cuore che pulsa con immenso amore, si rivolge non solo ai cristiani, non solo ai credenti delle religioni del libro, ma a tutta l'umanità.



Il Santuario di Collevaleza in Umbria

Gli scritti di Madre Speranza, riguardanti fatti della sua vita e della sua opera sono stati raggruppati in 8 serie e sistemati cronologicamente in 24 volumi per la collana "El Pan de nuestra casa" in parte già pubblicati ed altri in corso di stampa.

Da una lettura attenta di gran parte di questo materiale è apparso molto evidente che l'esperienza di Madre Speranza, che non è una filosofa né una teologa ma una pia religiosa che ama Dio e aspira alla propria santificazione, ha le sue radici profonde in queste verità evangeliche che segnaliamo: Dio Padre è pieno di bontà e di misericordia; Gesù incarna la misericordia del Padre per tutti gli uomini; Gesù crocifisso è la più alta espressione dell'amore del Padre per tutte le creature.

Da queste verità evangeliche scaturiscono per la Venerabile la certezza di avere Dio come Padre e la conseguente sconfinata fiducia nella Sua volontà; che Gesù, venuto per incarnare la misericordia del Padre, deve necessariamente amare tutte le creature; che a Gesù crocifisso, la più alta espressione dell'amore misericordioso del Padre, deve corrispondere il proprio cammino come offerta totale di se per la salvezza di ogni uomo e per la propria santificazione.

Sono appunto questi scritti, ed in particolare il diario, le lettere circolari, le esortazioni, le preghiere, che ci hanno convinto che essi rappresentano una autorivelazione, una testimonianza chiarissima del respiro universale di Madre Speranza che ci è parso opportuno cogliere, sottolineare e offrire alla riflessione di quanti conoscono l'opera evangelizzatrice della Venerabile, consapevoli che una trattazione esaustiva dell'argomento meriterebbe più ampio approfondimento.

(2. continua - La prima parte sul numero del 20 aprile)

Questa magnifica realtà del lavoro affonda le sue radici nella Sacra Scrittura, la quale presenta il lavoro e i lavoratori come una realtà necessaria, dignitosa e gradita a Dio.

Scrive il servo di Dio Giovanni Paolo II nell'Enciclica sociale *Laborum exercens*: "Nei libri dell'Antico Testamento non mancano molteplici riferimenti al lavoro umano, alle singole professioni esercitate dall'uomo: così, per esempio, al medico, al farmacista, al fabbro - si potrebbero riferire queste parole al lavoro del siderurgico oggi -, al vasaio, all'agricoltore, allo studioso, al navigatore, all'edile, al musicista, al pastore. Sono conosciute le belle parole dedicate al lavoro delle donne. Gesù Cristo nelle sue parabole sul Regno di Dio si richiama costantemente al lavoro umano: al lavoro del pastore, dell'agricoltore, del medico, del seminatore, del padrone di casa, del servo, dell'amministratore, del pescatore, del mercante, dell'operaio. Parla pure dei diversi lavori della donne. Presenta l'apostolato a somiglianza del lavoro manuale dei mietitori o dei pescatori. Inoltre, si riferisce al lavoro degli studiosi" (n. 26).

Anche la parabola evangelica, che abbiamo appena ascoltato, riconosce che ogni persona è dotata di doni (i talenti), che devono essere investiti per il bene e non per il male. Le parole di Gesù costituiscono il fondamento necessario perché ognuno si impegni e dia il suo contributo religioso, morale e sociale per affermare la propria dignità e quella degli altri. Il lavoro è, infatti, lo strumento che Dio Creatore mette nelle nostre mani perché ognuno possa contribuire al mantenimento della sua opera ed edificare la città degli uomini come vera e propria anticipazione della città di Dio.

Ma perché ciò avvenga, bisogna creare le condizioni necessarie perché ognuno possa in-

Veglia di preghiera
in Cattedrale

Diritto al lavoro

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

vestire adeguatamente i talenti ricevuti e il lavoro diventi occasione di qualificare e santificare il lavoratore contribuendo, allo stesso tempo, a creare una società più giusta e pacifica.

Dobbiamo, purtroppo, constatare con amarezza e delusione, la distanza che esiste tra questi giusti e irrinunciabili principi e la reale condizione nella quale viviamo, dove, invece, regna la disoccupazione o la sottoccupazione.

Come Pastore di questa chiesa che è a Napoli, in questa terra del Mezzogiorno d'Italia, sento quotidianamente e con estremo dolore il disagio di tante famiglie che, a causa di un lavoro precario e, peggio ancora, per la ingiusta situazione creata dalla diffusa e macroscopica disoccupazione, si sentono come disperati giacché la loro vita non è vissuta come un dono del Signore, ma come una condanna da scontare. In modo particolare sento il grido di tanti che vogliono mettere a frutto i tanti talenti ricevuti da Dio, ma non riescono a trovare un lavoro dignitoso che consenta loro di affrontare la vita con serenità e realizzare le condizioni minime per un progetto stabile della loro esistenza. "La disoccupazione - scrive Papa Giovanni Paolo II nella citata Enciclica - diventa un problema particolar-

mente doloroso quando vengono colpiti soprattutto i giovani i quali, dopo essersi preparati mediante un'appropriata formazione culturale, tecnica e professionale, non riescono a trovare un posto di lavoro e vedono penosamente frustrate la loro sincera volontà di lavorare e la loro disponibilità ad assumersi la propria responsabilità per lo sviluppo economico e sociale della comunità".

Non posso, inoltre, non ricordare, anche in questa occasione, i tanti immigrati che vivono nel nostro territorio, i quali sono spesso sfruttati o non rispettati nei loro diritti umani e sociali.

Come, infine, non rinnovare l'appello forte e drammatico, già fatto in altre circostanze, perché ognuno si adoperi ad evitare le tante "morti bianche" che stanno diventando una vera e propria strage di lavoratori, che non risparmia anche il nostro territorio.

Cari fratelli e sorelle, in questa veglia di preghiera, che ci prepara a celebrare la festa di San Giuseppe Lavoratore, eleviamo la nostra preghiera all'amore provvidente del Signore perché ascolti il grido di dolore e di disagio che coinvolge tanti uomini e donne che affollano il travagliato mondo della disoccupazione o della cosiddetta sottoccupazione. Chiediamo al Signore, per intercessione di San Giuseppe, che aiuti tutti e ciascuno a dare il proprio contributo perché si realizzi una autentica economia solidale e si dia una risposta vera e utile a quanti sono alla ricerca di una giusta e dignitosa occupazione, necessaria per continuare a credere nella bontà e provvidenza di Dio.

Affidiamo questi auspici alla intercessione di Maria, sposa di Giuseppe, carpentiere di Nazareth, e Madre di Gesù lavoratore.

✠ Crescenzo Card. Sepe
Arcivescovo Metropolitano di Napoli

GOEL
Ultimissime - Novità

Mal immaginato di lasciare un Ricordo luminoso che attraversi il tempo...

Vetrate istoriate e Mosaici Artistici sono per sempre:
esaltano la Gloria e irraggiano caldi colori.
Inni di Pace, Fratellanza e Amore...

Prenotazione e Consulenza Gratuita
Infoline: 081.8046267
081.3000297-081.8662673
www.coelnet.it

4 maggio: Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo

A Lui appartengono i secoli e lo spazio

di Francesco Asti

Matteo racconta l'ascensione di Gesù alla destra del Padre, partendo da una situazione negativa: gli undici discepoli dubitavano. Anche se lo videro, si prostrarono dinanzi a lui, il loro cuore era ancora oscurato dall'incertezza.

I suoi discepoli per essere credibili hanno bisogno di fondare l'annuncio della buona novella su una fede salda, per cui il momento di dubbio diventa quasi necessario per affrontare le sfide quotidiane.

Il loro dubitare non è costituito da una negazione della divinità di Cristo, in quanto lo riconoscono come Signore ponendosi distesi dinanzi a lui. Con questo gesto affermano la sua indiscussa Signoria non solo su loro stessi, ma su tutto il creato.

La prostrazione è un atto imperiale con cui si afferma il potere unico ed assoluto del sovrano. In questo modo i suoi discepoli vogliono dire che Gesù è il Signore della storia; a lui appartengono i secoli e lo spazio.

Non è un dubbio che riguarda la risurrezione, in quanto lo videro. Infatti il verbo vedere indica il concretissimo atto del percepire oggettivamente l'oggetto esterno ai sensi.

Non è frutto di amore appassionato, per cui vedono anche ciò che non esiste, ma essi constatano ancora una volta la presenza del Risorto che subì la passione, morte e poi risorse. Eppure dubitano. Di che cosa sono incerti? Gesù prima di inviarli li tranquillizza sulla loro missione. Sono dubbiosi sulle loro capacità di annuncio; non sono saldi nella fede e non essendoci materialmente il Signore hanno paura di fallire la loro impresa. Si potrebbe affermare che non si sentono ancora pronti per essere inviati nel mondo. Ci sono delle resistenze umane che li frenano: l'insuccesso, il giudizio, la paura di perdere la vita come è successo a Gesù, il lasciare le loro piccole certezze quotidiane.

Tutto ciò, però, non può frenare la cre-

scita del regno, per cui il Signore li rassicura affermando che sarà con loro fino alla fine del mondo.

Non è un'espressione consolatorio per spingerli a superare i dubbi, bensì la realtà dell'annuncio del Kerigma. Gesù sarà sempre con chi lo predica, in quanto non è solo l'oggetto da annunciare, ma è persona da incontrare nelle parole e nei gesti dei discepoli.

La presenza di Gesù non mancherà mai nel cuore di chi dubita di se stesso, anzi sarà la fonte del rinnovamento personale, il motore necessario per progredire nel cammino di fede. Certo non mancheranno per i discepoli momenti difficili, in cui dovranno fronteggiare i limiti personali con il grande desiderio di far accrescere la fede in ogni parte del mondo. La riuscita della missione non dipenderà dalle loro capacità, ma dalla presenza del Signore che chiama tutti a far parte del suo regno.

UFFICIO CULTO DIVINO

La formazione liturgica e artistica del clero

(s. e.) Il Decreto "Presbyterorum Ordinis" del 1965 auspica, da parte dei presbiteri, una conoscenza dell'arte liturgica per preparare ai fedeli gli spazi della celebrazione liturgica e della preghiera. Spazi caratterizzati dalla semplicità, dalla essenzialità e dalla partecipazione: «dimensioni che certamente vanno oltre la pura considerazione estetica ed architettonica». Di questi valori il presbitero deve essere maestro e guida, nella consapevolezza che l'arte sacra assume propriamente un significato di evangelizzazione e per certi aspetti dossologico. Indicazioni più puntuali ed ampie riguardo al nostro argomento le troviamo nella Istruzione "Doctrina et exemplo" sulla formazione liturgica dei seminaristi. L'Istruzione, pubblicata dalla Congregazione dei Seminari e Università degli studi il 25 dicembre 1965, è ancora attuale. L'Istruzione punta a sensibilizzare gli educatori a preparare i candidati al sacerdozio ad apprezzare e a conoscere il patrimonio artistico diocesano di cui, una volta ordinati, ne diverranno custodi. Una formazione tesa a prevenire il deperimento e la dissipazione in furti o «in dissennate vendite, e a prevenire il degrado provocato dall'incuria o da mal consigliati restauri». Il n. 61 della Istruzione esorta a «inserire nel corso degli studi l'insegnamento di arte sacra (in tal modo) verrà assicurata agli alunni un'adeguata formazione artistica con un corso di lezioni tenute da professori laici della diocesi esperti in materia, anche se non fanno parte del consiglio degli insegnanti».

Al n. 62, invece si sottolinea la cura che «i superiori avranno di far conoscere direttamente agli alunni i tesori di arte sacra della diocesi e le migliori opere artistiche moderne. L'educazione artistica deve essere talmente qualificata da impedire che avvengano, come spesso accade, alienazioni, dispersioni o impoverimenti del patrimonio artistico della Chiesa. Tale patrimonio, infatti, è affidato alla vigilante responsabilità del clero».

(34. continua)

RECENSIONI

La festa della mia Prima Comunione

Quaranta pagine allegre e vivaci che accompagnano il ragazzo a rivivere la festa della sua Prima Comunione. Il ragazzo in prima persona è chiamato a ricordare questo giorno, inserendo lui stesso informazioni e completando con disegni e foto gli spazi appositi. Viene ripercorsa nelle tappe salienti la celebrazione, di cui vengono evidenziati anche i gesti e i significati, interpellando il ragazzo a scrivere i suoi pensieri.

Ulrike Graumann

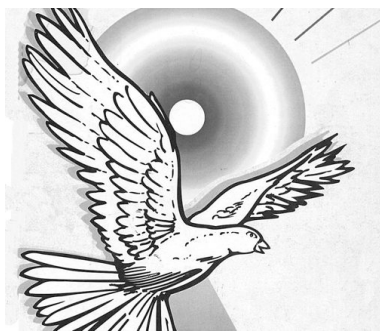
La festa della mia Prima Comunione

Edizioni Paoline 2007 - euro 16,00

XXXIII Giornata Mondiale della Gioventù

In cammino verso Sydney Parliamo della Confermazione

di Salvatore Esposito



L'età della Confermazione: due schieramenti

Fra i problemi pastorali più dibattuti in questi ultimi anni spicca quello dell'età in cui conferire il sacramento della Confermazione. Da una parte, teologi e liturgisti si battono per conservare l'ordine cronologico dei sacramenti dell'iniziazione cristiana: Battesimo, Confermazione ed Eucaristia. Dall'altra parte, i pastoralisti ritengono necessario ritardare la celebrazione per consentire ai confermandi una maggiore presa di coscienza di essere inviati dallo Spirito per l'evangelizzazione. In tal modo i candidati potranno esprimere autonomamente la propria fede, aprirsi alle esigenze della carità e realizzare la propria vocazione con una risposta aperta e generosa alla chiamata di Dio.

Questi due schieramenti sono stati sintetizzati in molte tesi, contrarie e favorevoli ora all'una, ora all'altra posizione. Alcune tesi contrarie affermano che la Confermazione non può essere dilazionata per che rende "idonei" i battezzati a partecipare pienamente alla celebrazione eucaristica.

Altre sottolineano la necessità di conservare l'ordine tradizionale nel rispetto di «una visione cristologica-pasquale del mistero della salvezza», richiamando quanto autorevolmente afferma il concilio Vaticano II.

Infatti il Concilio dice che «i catecumeni sono introdotti a poco a poco a partecipare (all'Eucaristia) e i fedeli, già segnati dal Sacro Battesimo e dalla Confermazione, ricevendo l'Eucaristia trovano il loro pieno inserimento nel corpo di Cristo» (Presbyterorum ordinis 5).

Di diverso avviso le tesi che sostengono la dilazione della Confermazione, considerata più una questione di carattere pastorale che teologico. I sostenitori di queste tesi affermano che il rapporto Confermazione-Eucaristia è di natura ontologica e che non richiede necessariamente una successione temporale, che a sua volta non è una costante nella tradizione della Chiesa.

Inoltre ritengono che non sia corretto stabilire per tutti l'età in cui ricevere la Confermazione e gli altri sacramenti: questo rivelerebbe poca attenzione alla dimensione antropologica, così fortemente emersa nella riflessione e nella prassi pastorale del post-Concilio, che chiede maggiore attenzione alla persona chiamata ad «armonizzare il divino all'umano».

Una risposta alle diverse tesi è stata offerta dai vescovi italiani durante l'Assemblea della Conferenza Episcopale Italiana del 9 luglio 1968. In quell'occasione i vescovi stabilirono di conferire la Confermazione, ad experimentum, tra la fine della quinta elementare e l'inizio della scuola media (dieci-dodici anni).

Nel 1983 la XXII Assemblea della Cei (19-23 settembre) posticipa il conferimento della Confermazione all'età di dodici anni. Queste scelte, tuttavia, non hanno risolto il problema pastorale e forse hanno contribuito a rendere più faticoso il dialogo tra teologi e pastoralisti.

(21. continua)

Viaggio attraverso gli Istituti Religiosi Femminili della Diocesi

Varietà di Carismi in un solo Spirito

Figlie della SS. Vergine Immacolata di Lourdes

Il Fondatore, don Francesco Gattola, nacque a Napoli nel 1822. Contemporaneo di don Placido Baccher, zelante apostolo della devozione mariana, da cui fu cresimato. Ordinato sacerdote nel 1846, don Francesco si distinse per pietà, dottrina e zelo per la santificazione delle anime nelle missioni e al confessionale. Amava ardentemente la SS. Vergine. Bastava avvicinarlo per sentirsi innamorato della Madonna. Per questo amore si recò più volte a Lourdes ove ebbe l'ispirazione di fondare una Congregazione sotto il patrocinio della SS. Vergine Immacolata di Lourdes cui fu dedicato il tempio della Casa Madre. Morì a Napoli il 20 gennaio del 1899.

Carisma, spiritualità e opere

Don Francesco Gattola ebbe l'intuito di percorrere i tempi del Concilio Vaticano II e cioè di orientare il servizio delle Figlie della SS. Vergine Immacolata di Lourdes verso «i poveri e i più poveri», come egli stesso ebbe a dire e scrivere. Queste le sue parole: «Fine speciale della Congregazione è di giovare al prossimo, sia nello spirituale come nel corporale, specialmente alla gente più povera e di campagna, dovendosi propagare dalle religiose il culto di Maria SS. Immacolata, onorandola esse con impegno, devozione ed esemplarità speciale, sia in casa che fuori, e dappertutto e in tutto come meglio sarà possibile».

La spiritualità della Congregazione è prettamente mariana avendo come pietre angolari, virtù proprie di Maria; la carità, la mortificazione, la riservatezza e il silenzio. Le Figlie della SS. Vergine Immacolata di Lourdes prestano la propria opera nella Chiesa con Istituti di educazione: scuole materne, scuole elementari e medie; con Istituti assistenziali: collegi per minori bisognosi, ospedali, pensionati e case di riposo; con il servizio ai poveri e agli ammalati anche a domicilio; nelle comunità parrocchiali, in modo particolare con l'insegnamento del catechismo e negli oratori, nella pastorale giovanile; nelle missioni e, infine, nella confezione delle ostie.

Il diritto alla verità

di **Ottavio Lucarelli***

Il diritto alla verità. Un dibattito attuale che attraversa un'informazione sempre meno di inchiesta, sempre meno alla ricerca dei fatti, sempre più omologata alla globalizzazione. Un'informazione che stenta a conservare la propria identità e ancor di più a trovarne una nuova. Come sottolinea Papa Benedetto XVI nel suo messaggio che contiene un allarme ben preciso: «*I media, nel loro insieme, non sono soltanto mezzi per la diffusione delle idee, ma possono e devono essere anche strumenti al servizio di un mondo più giusto e solidale. Non manca, purtroppo, il rischio che essi si trasformino invece in sistemi volti a sottomettere l'uomo a logiche dettate dagli interessi dominanti del momento*».

In linea con quanto detto già tre anni fa dal Papa: «*Non si può non porre in evidenza il bisogno di chiari riferimenti alla responsabilità etica dei media, specialmente per quanto riguarda la sincera ricerca della verità e la salvaguardia della centralità e della dignità della persona*».

Un allarme sull'identità dei media che attraversa culture diverse e che è sottolineato anche da Furio Colombo nel saggio "Post giornalismo" dove si disegna il funerale delle notizie. Un post giornalismo, secondo Colombo, figlio di un'età in cui le notizie hanno sempre meno contatto con i fatti. Un'età in cui le notizie derivano da ordini aziendali e in cui nei talk show si produce una realtà virtuale. Un post giornalismo "bruciato" da imprese editoriali sempre più coinvolte in progetti e interessi estranei all'editoria.

Un post giornalismo che analizza una professione ostaggio di logiche legate al profitto e alla delocalizzazione dei diritti. Concetti in contrasto, in evidente contraddizione con la nostra deontologia. Due richiami forti, dal Papa e da un giornalista di sinistra, che vanno raccolti e interpretati per la difesa, il sostegno, l'irrobustimento e il rilancio della nostra professione. Anche in Campania. Dove ad una ricchezza e ad un grande dinamismo editoriale non corrisponde un adeguato rispetto delle regole. Lo ha ripetuto recentemente in tre convegni in città e in provincia l'ex giudice Gherardo Colombo presentando il suo libro "Sulle regole" incontrando studenti e giornalisti. Tornare alle regole, rispettare la deontologia, riscoprire il giornalismo di inchiesta. La strada per non dimenticare la verità, per non cancellare i fatti.

*Presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania

“ **La straordinaria incidenza dei mass media nella vita delle persone e della società è un dato largamente riconosciuto, ma va posta oggi in evidenza la svolta, direi anzi la vera e propria mutazione di ruolo, che essi si trovano ad affrontare. Oggi, in modo sempre più marcato, la comunicazione sembra avere talora la pretesa non solo di rappresentare la realtà, ma di determinarla grazie al potere e alla forza di suggestione che possiede. Si costata, ad esempio, che su talune vicende i media non sono utilizzati per un corretto ruolo di informazione, ma per creare gli eventi stessi** ”

(Dal Messaggio del Papa)



Una sintesi del messaggio del Santo Padre per la 4. Mass media: al bivio tra

Il tema della prossima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali pone in luce quanto importante sia il ruolo di questi strumenti nella vita delle persone e della società. Non c'è infatti ambito dell'esperienza umana, specialmente se consideriamo il vasto fenomeno della globalizzazione, in cui i media non siano diventati parte costitutiva delle relazioni interpersonali e dei processi sociali, economici, politici e religiosi. In proposito, scrivevo nel Messaggio per la Giornata della Pace dello scorso 1° gennaio: «I mezzi della comunicazione sociale, per le potenzialità educative di cui dispongono, hanno una speciale responsabilità nel promuovere il rispetto per la famiglia, nell'illustrarne le attese e i diritti, nel metterne in evidenza la bellezza». (...)

Oggi, in modo sempre più marcato, la comunicazione sembra avere talora la pretesa non solo di rappresentare la realtà, ma di determinarla grazie al potere e alla

forza di suggestione che possiede. Si costata, ad esempio, che su talune vicende i media non sono utilizzati per un corretto ruolo di informazione, ma per "creare" gli eventi stessi. Questo pericoloso mutamento della loro funzione è avvertito con preoccupazione da molti Pastori. Proprio perché si tratta di realtà che incidono profondamente su tutte le dimensioni della vita umana (morale, intellettuale, religiosa, relazionale, affettiva, culturale), ponendo in gioco il bene della persona, occorre ribadire che non tutto ciò che è tecnicamente possibile è anche eticamente praticabile. L'impatto degli strumenti della comunicazione sulla vita dell'uomo contemporaneo pone pertanto questioni non eludibili, che attendono scelte e risposte non più rinviabili. (...)



La democrazia delle idee

di **Donatella Trotta***

Vecchi e nuovi media al bivio tra protagonismo o servizio: a 45 anni dal Decreto Conciliare "Inter Mirifica" sugli strumenti della comunicazione sociale, il tema al centro della nuova Giornata mondiale delle comunicazioni sociali ("I mezzi di comunicazione sociale: al bivio tra protagonismo e servizio. Cercare la verità per condividerla") pone una questione antropologica cruciale nell'orizzonte contemporaneo segnato, come sottolinea papa Benedetto XVI, dalla necessità di una "info-etica" nella babele mediatica postmoderna, assediata dal diluvio informativo. Un tema che interpellava con forza i giornalisti, il loro attuale ruolo, le loro responsabilità in quella che Guy Debord chiamava già nel 1967 "la società dello spettacolo"; e, in particolare, coinvolge profondamente i giornalisti cristiani, testimoni della Buona Novella nel XXI secolo e "storiografi dell'istante" consapevoli, con Karl Jaspers, che solo nella comunicazione autentica si realizza ogni altra verità.

Ma come raccontare la verità, dando preferibilmente voce a chi non ne ha, secondo il dettato evangelico? E se il giornalismo è la democrazia delle idee, come mediare tra realtà, invadenza del reality e narrazione, conservando la libertà dai condizionamenti del potere? Stanislaw J. Lec, in uno dei suoi "pensieri spettinati", suggeriva che bisogna moltiplicare le idee in modo che non vi siano guardiani sufficienti per controllarle. Solo la coscienza (e l'etica) soggettiva può però controllare la correttezza del proprio operato, aggiunge un grande reporter come Ryszard Kapuscinski, allergico a qualunque "casta" arroccata sui propri iniqui privilegi: per essere dei buoni giornalisti, diceva il laico Kapuscinski - che come tema della sua vita aveva scelto i poveri - occorre essere mossi da motivazioni etiche. Non a caso si intitola "Il cinico non è adatto a questo mestiere" lo stimolante libretto di conversazioni sul buon giornalismo con Maria Nadotti, edito da e/o, che vale la pena di rileggere, in occasione di questa Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. Perché per Kapuscinski, in linea con Edith Stein e - appunto - con la scelta del "servizio" contrapposto al protagonismo, la qualità maggiore da coltivare, in un bravo giornalista, è l'empatia: "È sbagliato scrivere di qualcuno senza averne condiviso almeno un po' la vi-

ta", ci ricorda Kapuscinski, perché «non c'è giornalismo possibile fuori dalla relazione con gli altri esseri umani»; e per fare del giornalismo, suggerisce, si deve «essere innanzitutto degli uomini buoni, o delle donne buone: dei buoni esseri umani», per poter «tentare di capire gli altri, le loro intenzioni, la loro fede, i loro interessi, le loro difficoltà, le loro tragedie. E diventare immediatamente, fin dal primo momento, parte del loro destino».

Con questo spirito l'Ucsi Campania, in sintonia con il magistero ecclesiale, sta proseguendo il suo cammino di testimonianza e riagggregazione intorno a valori condivisi, in dialogo e collaborazione costante con la Chiesa e le realtà formative e associazionistiche (laiche e religiose) del territorio: rientrano in questo orizzonte alcune iniziative di confronto e di servizio, come, per citare solo qualche esempio concreto, il Forum con i maggiori inviati televisivi e della carta stampata su "Guerra e pace: raccontare la verità", promosso con l'Arcidiocesi di Napoli, l'Università Suor Orsola Benincasa e l'Ordine dei Giornalisti della Campania unitamente alla mostra foto-antropologica di Francesco Zizola "Scatti di verità" dall'Iraq e alla prima edizione del Premio "Napoli Città di Pace"; il patrocinio al Master universitario di primo livello in Media Education, organizzato dall'Unisob e dall'Ipe e inaugurato lo scorso 29 ottobre al Suor Orsola Benincasa con Emilio Rossi: il quale, nella sua Premessa al Sesto Rapporto sulla comunicazione prodotto dal Censis e dall'Ucsi ("Le diete mediatiche degli italiani nello scenario europeo", pubblicato da Franco Angeli editore), sottolinea l'attuale bisogno di "orientamento" che gli utenti dei media hanno "anche per... un modo di stare al mondo responsabile e dignitoso, con gli occhi aperti e con disponibilità alla condivisione, visto che siamo nati per coabitare una casa diversa da quella costruita solo su una spettacolare virtualità".

Rientra in questa scia anche l'iniziativa dell'Ucsi Campania di tornare alle Fonti della nostra fede, con un ciclo di Pastorale della comunicazione guidato da don Tonino Palmese che il 19 maggio prossimo giungerà al nono incontro per tentare di diventare, come ci ha suggerito lunedì scorso, "non missionari della Parola, che fanno semplice proselitismo, ma missionari come la Parola, per rendere testimonianza".

*Presidente Ucsi Campania

2ª Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali protagonismo e servizio



Occorre evitare che i *media* diventino il megafono del materialismo economico e del relativismo etico, vere piaghe del nostro tempo. Essi possono e devono invece contribuire a far conoscere la verità sull'uomo, difendendola davanti a coloro che tendono a negarla o a distruggerla. Si può anzi dire che la ricerca e la presentazione della verità sull'uomo costituiscono la vocazione più alta della comunicazione sociale. Utilizzare a questo fine tutti i linguaggi, sempre più belli e raffinati di cui i *media* dispongono, è un compito esaltante affidato in primo luogo ai responsabili ed agli operatori del settore. È un compito che tuttavia, in qualche modo, ci riguarda tutti, perché tutti, nell'epoca della globalizzazione, siamo fruitori e operatori di comunicazioni sociali. I nuovi *media*, telefonia e internet in particolare, stanno modificando il volto stesso della comunicazione e, forse, è questa un'occasione preziosa per ridisegnarlo, per rendere meglio visibili, come ebbe a dire il mio venerato predecessore Giovanni Paolo II, i lineamenti essenziali e irrinunciabili della verità sulla persona umana (cfr Lett. ap. *Il rapido sviluppo*, 10).

L'uomo ha sete di verità, è alla ricerca della verità; lo dimostrano anche l'attenzione e il successo registrati da tanti prodotti editoriali, programmi o *fiction* di qualità, in cui la verità, la bellezza e la grandezza della persona, inclusa la sua dimensione religiosa, sono riconosciute e ben rappresentate.

Gesù ha detto: "Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (Gv 8, 32). La verità che ci rende liberi è Cristo, perché solo Lui può rispondere pienamente alla sete di vita e di amore che è nel cuore dell'uomo.

*Dal Vaticano, 24 gennaio 2008,
Festa di San Francesco di Sales*

“ L'umanità si trova oggi di fronte a un bivio. Anche per i media vale quanto ho scritto nell'Enciclica *Spe salvi* circa l'ambiguità del progresso, che offre inedite possibilità per il bene, ma apre al tempo stesso possibilità abissali di male che prima non esistevano. Occorre pertanto chiedersi se sia saggio lasciare che gli strumenti della comunicazione sociale siano asserviti a un protagonismo indiscriminato o finiscano in balia di chi se ne avvale per manipolare le coscienze. Non sarebbe piuttosto doveroso far sì che restino al servizio della persona e del bene comune e favoriscano la formazione etica dell'uomo, nella crescita dell'uomo interiore? ”

BENEDETTO XVI



“ L'uomo ha sete di verità, è alla ricerca della verità; lo dimostrano anche l'attenzione e il successo registrati da tanti prodotti editoriali, programmi o *fiction* di qualità, in cui la verità, la bellezza e la grandezza della persona, inclusa la sua dimensione religiosa, sono riconosciute e ben rappresentate. La verità che ci rende liberi è Cristo, perché solo Lui può rispondere pienamente alla sete di vita e di amore che è nel cuore dell'uomo. Chi lo ha incontrato e si appassiona al suo messaggio sperimenta il desiderio incontenibile di condividere e comunicare questa verità ”

(Dal Messaggio del Papa)

L'invito dei Vescovi ausiliari

Ai Sacerdoti, alle Comunità Parrocchiali e Religiose, ai Movimenti e Gruppi Ecclesiali

Carissimi, martedì 13 maggio, alle ore 18, presso la Chiesa di Santa Chiara in Napoli, sarà presentato il nuovo libro del Cardinale Sepe

Non rubate la speranza

Il testo è un'ulteriore espressione dell'affetto che lega il nostro amato Pastore alla Chiesa e alla Città di Napoli.

Vi invitiamo ad assicurare la partecipazione vostra e di membri delle vostre Comunità in segno di comunione con l'Arcivescovo.

Cordiali e fraterni Saluti.

✠ Filippo Iannone o.c.
✠ Antonio Di Donna

“Quante Napoli conoscete? Quella della camorra, della disoccupazione, dei delitti sotto casa? Oppure quella dello scandalo della «monnezza»? Ebbene, Napoli non è solo questo. È un universo misterioso e poliedrico, una «cittàmondo», con le sue facce doloranti e patetiche, la sua ricchissima umanità...”

La Chiesa di Napoli è lieta di invitarLa alla presentazione del libro

NON RUBATE LA SPERANZA

di S.Em. Cardinale Crescenzo Sepe
Arcivescovo di Napoli

Interverranno:

S.Em. Card. Angelo Bagnasco
Arcivescovo di Genova
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Prof. Aldo Masullo
Filosofo

Prof. Andrea Riccardi
Storico
Fondatore della Comunità di Sant'Egidio

Dott. Gianni Riotta
Direttore TGI RAI

Modererà:

Dott. Massimo Milone
Direttore Servizi Giornalistici RAI Campania

Basilica di Santa Chiara
Napoli - via Santa Chiara, 49c
martedì 13 maggio ore 18.00

Napoli non morirà!

APPUNTAMENTI

Cenacolo di spiritualità missionaria

La Basilica dello Spirito Santo, in largo Sette Settembre (via Toledo), è sede del Cenacolo di spiritualità missionaria. Nei giorni feriali, Santa Messa, con riflessione al Vangelo, alle ore 9.15. Santa Messa festiva, con la liturgia delle Lodi, alle ore 10.30.

Il secondo e quarto martedì del mese, alle ore 10.15, liturgia delle Ore, Lectio divina dalla prima lettera di San Pietro Apostolo. Aggiornamento sul magistero della Chiesa e sul mondo e attività missionaria.

Il terzo giovedì del mese, alle ore 10.15, adorazione eucaristica per le missioni e per le vocazioni missionarie sacerdotali, religiose e laiche.

Incontri formativi del mese di maggio: martedì 13, giovedì 15 e martedì 27. Incontri formativi del mese di giugno: martedì 10, giovedì 13 e martedì 24.

Usmi

Corso di formazione permanente 2007-2008, organizzato dall'Usmi diocesana di Napoli. Obiettivo di quest'anno: Guida alla lettura spirituale personale. Gli incontri si tengono sempre di martedì, dalle ore 16.30 alle 18.30, nella sede federativa dell'Usmi, in largo Donnaregina 22. Questi i prossimi appuntamenti: 6-13-20-27 maggio: Storia di un'anima. Santa Teresa di Lisieux. Prof.ssa Valeria Anecchino.

Seminari Arcivescovili. Ufficio Vocazioni

Itinerari vocazionali per ragazzi e giovani alla ricerca: Gruppo Nazareth (crescere con Gesù in età, sapienza e grazia) ragazzi tra i 13 e i 15 anni. Gruppo Betania (amici di Gesù... in cammino!) ragazzi tra i 16 e i 20 anni. Gruppo Emmaus (chiamati alla sequela di Cristo risorto) giovani dai 20 anni in su. Il prossimo incontro mensile è per domenica 25 maggio. L'appuntamento è alle ore 9.30 presso il Seminario Arcivescovile, viale Colli Aminei 3. La giornata terminerà alle ore 16.30. Porta con te: entusiasmo, buona volontà, desiderio di ricerca... e la colazione a sacco per il pranzo.

I Giovedì in Seminario: I gruppi giovanili delle parrocchie pregano insieme ai seminaristi. È possibile unirsi alle preghiere della Comunità del Seminario prenotandosi ai numeri 081.741.31.50 - 081.741.86.49 (don Antonio Serra, don Francesco M. Cerqua, seminarista Ciro Tufo). Queste le prossime date: 8 maggio, 22 maggio.

Comunità del Magnificat

Da mercoledì 7 a domenica 11 maggio, presso la Comunità del Magnificat, a Castel dell'Alpi, in provincia di Bologna, esercizi spirituali per giovani e adulti sul tema: "Lo Spirito Santo nella mia vita". Per informazioni e prenotazioni: 053.49.40.28 - 32.82.733.925.

Usmi - XIII Decanato

Giovedì 8 maggio, ore 17.30, ultimo appuntamento con l'Adorazione Eucaristica: parrocchia Santa Maria delle Grazie. Animazione affidata alle Suore Vocazioniste.

La figura di padre Tommaso Tarantino, devoto della Beata Vergine dell'Arco

Padre Tarantino è stato un infaticabile comunicatore del Vangelo. Era per tutti un libro aperto, chiaro e istruttivo. A tutti si porgeva così com'era. Gli stessi lineamenti del volto esprimevano, in modo inconfondibile, gli stati d'animo.

Aveva rispetto per ogni interlocutore e gli piaceva essere ricambiato. Distribuiva spontaneamente la sua solida e vasta cultura, e il suo straordinario "buon senso". E sapeva farlo senza umiliare, con garbo, con vivacità e con giovanile entusiasmo.

Talvolta insaporiva il suo dire con immagini plastiche, allegorie, parabole improvvisate, metafore, con battute argute e con impennate di toni e di colori. Aveva il "gusto" della comunicazione e il suo parlare non era mai banale, superficiale, noioso. Non nascose sotto terra i talenti che aveva ricevuto da Dio, li trafficò e li spese tutti per la sua "crescita" e per la gioia degli altri.

La sua sapienza, vissuta e sperimentata, assomigliava ad un "convivium" sempre apparecchiato, abbondante e accogliente.

Tutti apprezzavano la viva intelligenza, la vasta cultura, la saldezza di dottrina, la sapienza di chi sa cogliere dentro le vene della storia il dipanarsi dei disegni di Dio.

Dalle sue parole si attingevano speranza, coraggio nelle difficoltà. Non si poteva non restare impressionati di fronte al suo amore all'ordine, alla Madonna, alla Chiesa.

Spiccava in lui il respiro ampio di una carità capace di dare attenzione, di dedicare tempo, non semplice cortesia umana, una parte essenziale del suo essere sacerdote.

Ogni incontro era per lui motivo di catechesi, in ogni occasione faceva conoscere con semplicità e con umiltà il Cristo e la sua mamma.

Testamento spirituale

"Santissima Trinità, mio unico Dio, Padre Figlio Spirito Santo: Ti adoro.

Sono felice di averti conosciuto. Grazie per il grande dono della fede che mi ha dato e mi hai sempre conservato. E grazie per la tua amorosa e instancabile premura sperimentata lungo tutta la mia vita. Nonostante resti sempre un mistero, data la mia enorme miseria e indegnità, credo al tuo amore eterno ed Infinito per me.

Grazie della vita che mi hai dato, con tutte le vicende, i tempi, le circostanze, i problemi, le grazie, le gioie e i dolori che l'hanno riempita e per tutte le persone con le quali hai intrecciati i miei giorni. Rimpiango solo il bene omesso e condannato profondamente il male commesso.

In spirito di adorazione e di ringraziamento accetto fin d'ora la morte che Tu vorrai donarmi, con tutte le circostanze di tempo, luogo e modalità. L'accetto in adesione al tuo disegno d'amore, unito all'ab-



Infaticabile comunicatore del Vangelo

di Alfonso D'Errico

bandono del Cristo nella sua agonia e in espiazione degli innumerevoli miei peccati, dei quali chiedo ancora e sempre misericordia e perdono.

Mi abbandono fiducioso alla tua tenerezza di Padre, immergendomi unicamente nel preziosissimo Sangue versato per me da Gesù e sulla dolce materna intercessione della Beata Vergine Maria, che ho invocata per tutta la vita. In questo momento professo tota-

tinuare a sentirlo in mezzo a noi, sarà possibile solo se ognuno s'impegnerà a vivere la propria vocazione di battezzato con coerenza e volontà: essere testimoni dell'Amore di Dio Padre, di suo Figlio Gesù con la forza dello Spirito Santo.

Valorizzatore pietà popolare

Ringrazio il Signore di aver condiviso una gioiosa amicizia con Padre Tommaso,



l'amore e fedeltà alla santa Chiesa cattolica, mia madre.

Ho ricevuto tutto dalla misericordia tua e dalla misericordia dell'Ordine Domenicano. In questo momento dichiaro tutta la mia gioia di essere stato Frate Predicatore e rinnovo la mia professione religiosa "usque ad mortem", per restare in eterno insieme ai miei confratelli sotto il manto di Maria.

Non ti ringrazierò mai abbastanza per avermi affidato l'ufficio della predicazione: spero solo di non essere stato un cane muto.

Nella vita mi sembra di aver ricevuto sempre bene da tutti e, per tua grazia, penso di non aver mai avuto veri nemici. Perdono e domando perdono. Perdono di cuore chi mi ha fatto soffrire e chiedo perdono a chiunque, volontariamente o meno, avessi fatto soffrire.

A tutte le persone, che Tu hai voluto farmi incontrare su questa terra, oggi dico "Addio", cioè "Vi attendo in Dio", nostra Vita Eterna!

Voglio bene a tutti. Chiedo perdono a tutti. Saluto e abbraccio tutti.

Signore, fa che quanti mi hanno conosciuto qui in terra, ricordino solo il bene che Tu hai loro fatto per mezzo mio e dimentichino il male che posso aver loro causato con l'invadenza della mia eccessiva umanità.

Benedici, Signore, quanti faranno celebrare Messe in suffragio della mia anima. Concedici di ritrovarci presso l'altare, ove spero vorranno pregare per me. Siano assidui ai sacramenti. Facciano bene ai poveri. Fa che riveda tutti in Paradiso.

E ora spalancami le tue braccia, o mio Dio! è ora di incontrarci. Signore, mia speranza, io vengo incontro a Te: Amen".

"Io credo: risorgerò; questo mio corpo vedrò il Salvatore". "In questo momento professo totale amore e fedeltà alla Santa Chiesa cattolica, mia madre".

Questa Chiesa per cui Tommaso ha vissuto con tanta passione apostolica, la stessa Chiesa di cui noi facciamo parte.

Ricordarsi di questo nostro fratello, con-

che è stato un'orma eloquente di Cristo sulla terra, una benedizione sicura di Dio su coloro che lo hanno incontrato ovunque a S. Nicola di Bari, a S. Domenico Maggiore, a Posillipo, a Madonna dell'Arco, a Potenza, a Messina e altrove.

Ha valorizzato la "pietà popolare" dei "fujenti" nel ridisegno dell'ecclesiologia, nel ricupero della Chiesa come popolo di Dio in comunione.

Ha saputo cogliere i valori presenti "nei battenti" evangelizzando la loro devozione per un' autentica adesione di fede per scoprire la voce volutamente flebile di Maria.

È riuscito ad entrare nei cuori, nelle menti dei devoti della Madonna dell'Arco, perché ha saputo parlare di valori religiosi in modo convincente ricollegando al centro il Cristo, Maria, il Vangelo, la missione della Chiesa, riuscendo a creare il "popolo di Dio" nei devoti della Madonna dell'Arco.

Il popolo andava a trovarlo perché sentiva il "cuore" mentre la società che ci siamo costruiti ci espropria del cuore.

Padre Tommaso amava le persone e si buttava sul serio nelle loro scelte per far posto a tutti.

Conoscerlo per me è stata una benedizione: ogni volta che l'ho incontrato ho sentito il "fuoco" del suo cuore: ho avvertito che Dio abitava nella culla della sua libertà totalmente consacrata al mistero dell'amore di Dio.

Era un Domenicano esemplare, uomo di preghiera, umile, servizievole e insieme un ardente ricercatore e difensore della verità. Ora contempla quella verità eterna che ha servito con tutte le sue energie, la sua intelligenza e la sua passione.

Grazie, Padre Tommaso! Prega perché continui la "generazione dei santi frati domenicani" tutti innamorati di Maria.

(2 - fine. La prima parte sul numero del 20 aprile)

Sgombero della Basilica del Carmine Maggiore. Dichiarazione del Card. Sepe

Dopo tre settimane di occupazione sabato 26 aprile, la polizia ha sgomberato la Basilica del Carmine, occupata da 22 giorni dai residenti abusivi sfrattati nella vicina Melito. Non c'è stata alcuna resistenza da parte degli occupanti, che hanno lasciato - prima gli uomini e poi le donne - la Basilica a partire dalle 6 di mattina. La Polizia di Stato quando è entrata per fare la constatazione dei danni ha trovato nella quinta cappella, dedicata a Sant'Anna, entrando a sinistra, marmi a terra e la balaustra completamente danneggiata. Poi scritte nelle cappelle. Anche la colonnina in marmo intorno alla cornice del Cristo, all'ingresso, prima di entrare in basilica è stata spezzata. Con il tempo si potranno valutare gli altri danni. Ma, intanto, la basilica è tornata al culto e alla devozione dei fedeli. Pubblichiamo le dichiarazioni del Cardinale Sepe alla notizia dello sgombero della chiesa.

Ringrazio il Signore che ha permesso il ritorno della Basilica del Carmine Maggiore alla sua naturale funzione di luogo di culto, con la restituzione alla sua sacralità. Voglio esprimere, poi, ai Padri Carmelitani il più sentito e grato apprezzamento per aver saputo vivere, con cristiana accettazione, la temporanea privazione della loro amata Chiesa e la sospensione di tutte le attività liturgiche, offrendo grande testimonianza di umana comprensione di una innaturale e sofferta situazione di disagio.

Il mio pensiero di Padre e Pastore va a quanti, con un'azione impropria ed una scelta certamente non ortodossa, hanno inteso esprimere e rappresentare le loro esigenze, nel convincimento che l'occupazione di una Chiesa potesse agevolare la soluzione di un problema, senz'altro importante ma riconducibile ad altre modalità e ad altri livelli di competenza.

Debbo dire che, fin dal primo momen-

«Rispetto per i luoghi sacri e per ogni persona»



to e fino all'ultimo, mi sono preoccupato di comprendere il gesto e il bisogno espressi, provando grande sofferenza senza dubbio per lo stato di precarietà in cui si erano venuti a trovare bambini, donne e uomini, ma anche per la violazione della sacralità del luogo con la interruzione di tutte le funzioni religiose e della somministrazione dei sacramenti. E da subito ho auspicato un rapido e sereno ritorno alla normalità con la possibilità per le famiglie interessate di beneficiare di una naturale e dignitosa sistemazione, rispettosa e confacente, peraltro, dei diritti fondamentali della persona umana. Unicamente in questa direzione ho svolto il mio interessamento, tenendomi in costante contatto con le istituzioni preposte, alle quali mi son permesso chiedere di trovare, in tempi tecnicamente ragionevoli, una risposta soddisfacente e accettabile da parte degli interessati, senza il ricorso ad alcuna forzatura.

Alla luce della conclusione della dolorosa vicenda, sento ora di dover esprimere a tutte le Forze dell'Ordine e alle Istituzioni preposte la gratitudine di tutta la Chiesa di Napoli per i comportamenti tenuti, per la comprensione manifestata, per l'opera di persuasione fatta, per il rispetto manifestato alle persone e al luogo sacro, facendo in modo che la restituzione della Basilica alla fruibilità dei fedeli avvenisse in maniera ordinata e condivisa.

Il mio auspicio è che episodi come quello vissuti in questi giorni non abbiano a ripetersi, auspicando che da parte delle istituzioni e delle autorità competenti siano individuati percorsi opportuni e messe in atto misure tali che consentano a tutti di vivere in condizioni di umana dignità, godendo di un alloggio proprio e adeguato, presupposto indispensabile perché ogni famiglia possa serenamente esprimersi e vivere la sua dimensione sociale.

I luoghi della Musica

Parte il 6 maggio la terza edizione de "I luoghi della musica. Tra libri e astri", una rassegna musicale promossa dall'Assessorato ai Beni Culturali e Paesaggistici della Provincia di Napoli, nell'ambito della VII Stagione Concertistica organizzata dall'Associazione "Ex Allievi del Conservatorio di Musica San Pietro a Majella" sotto la direzione artistica del maestro Elio Lupi.

«Questa edizione costituisce il segno tangibile dell'impegno e della proficua collaborazione instauratasi tra i diversi attori del progetto - dichiara l'assessore ai Beni culturali della Provincia di Napoli, Antonella Basilico - Una sinergia importante che ha consentito di consolidare la fisionomia culturale di questa manifestazione artistica, apprezzata ed amata dal pubblico per la professionalità e l'alto livello artistico delle sue produzioni».

I concerti avranno luogo dal 6 maggio al 12 dicembre 2008 presso la Sala Scarlatti del Conservatorio di Musica - S. Pietro a Majella di Napoli, l'Auditorium dell'Osservatorio Astronomico di Capodimonte e la Sala Rari della Biblioteca Nazionale di Napoli.

Il calendario aggiornato e completo della Stagione Concertistica può essere consultato collegandosi ai siti: www.exallievisanpietroamajella.com - www.fuoricentroscompia.it

In via Santa Sofia il centro diocesano per la pastorale carceraria

di Antonio Mattone

Il 21 aprile scorso si è svolta la prima riunione dei volontari che operano all'interno delle carceri nella diocesi di Napoli. Per l'occasione ci si è ritrovati in un luogo significativo, il centro diocesano per la pastorale carceraria di via Santa Sofia, che sarà il punto di riferimento per coloro che dedicano il loro tempo e le loro energie a chi vive recluso e alle loro famiglie. Il cardinale Crescenzo Sepe ha compiuto una delle prime visite pastorali proprio nel carcere di Poggioreale, sottolineando così la sua grande attenzione verso i problemi dell'universo carcerario. Era il 22 luglio 2006. Fu una visita che colpì molti per l'affetto paterno con cui il Cardinale parlò agli oltre 200 detenuti che affollavano la cappella del carcere e che ascoltarono con grande attenzione le parole a loro rivolte. Ma quello dell'Arcivescovo di Napoli fu anche un discorso molto concreto. Infatti, egli annunciò l'intenzione di aprire una casa di prima accoglienza per detenuti privi di legami familiari e di istituire una giornata diocesana di preghiera e di riflessione sui problemi del carcere.

Sulla scia di questo sentiero si è svolto l'incontro dei volontari che è stato aperto da don Franco Esposito, cappellano a Poggioreale e coordinatore della pastorale carceraria che ha sottolineato la grande partecipazione alla riunione e l'importanza del coordinamento tra le varie associazioni e componenti che operano nel mondo carcerario. Quindi c'è stato il saluto di don Gaetano Romano, Vicario Episcopale per la carità, la pastorale sociale e del lavoro, che rivolgendosi ai partecipanti ha detto: «Voi siete espressione della carità del vescovo e questa è la bella notizia che volevo dirvi portandovi i saluti del Cardinale. Il vostro lavoro, la vostra intelligenza possano fruttificare e realizzare quello che Gesù ha chiesto ai suoi discepoli: di fare in modo che le loro opere si vedano, perché così si vede l'amore di Dio in mezzo a noi».

Molto intensa e piena di spunti è stata la relazione sul senso del volonta-



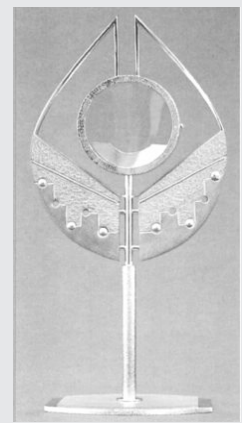
riato di don Elvio Damoli, che ha prestato la sua opera per tanti anni nel carcere di Poggioreale prima di diventare direttore nazionale della Caritas. Don Elvio è partito da una domanda: «Oggi, in questo momento storico in cui si sente di parlare di certezza della pena, di inasprimento delle pene e manca un discorso di speranza, qual è la speranza che io cristiano della chiesa di Napoli offro a questa città?». La risposta a questa domanda la si può trovare a partire dalle parole di Benedetto XVI che nell'enciclica Deus Caritas Est sottolinea come il volontariato "costituisce per i giovani una scuola di vita che educa alla solidarietà e alla disponibilità a dare non semplicemente qualcosa, ma se stessi". Il volontario cristiano non è assistente sociale, educatore, psicologo, ma è colui che con il suo essere può dare una svolta per umanizzare il carcere.

Sì, perché nelle carceri c'è bisogno di una presenza cristiana, per individuare e sostenere quella ricerca di perdono e riconciliazione che anima soprattutto chi non appartiene alla criminalità organizzata e commette reati generati dal disagio, dalla povertà, dall'esclusione sociale. Ed è questo il modo più efficace per generare sicurezza nella nostra società. Accanto al centro di ascolto di via Santa Sofia aperto alcune mattine, accanto alla casa di accoglienza per detenuti che hanno terminato la pena e sono in attesa di una sistemazione non avendo una casa e una famiglia, accanto alle borse di lavoro, c'è bisogno di allargare l'impegno di questo importante servizio, coinvolgendo le parrocchie e i gruppi presenti nella diocesi con i corsi di formazione per operatori della pastorale carceraria previsti per l'anno prossimo o con altre iniziative come l'animazione una volta l'anno della messa domenicale nel carcere. "Ero carcerato e siete venuti a visitarmi", è scritto nel vangelo di Matteo. Sull'esempio del suo vescovo, la chiesa di Napoli vuole vivere quella tensione evangelica che si fa vicina agli ultimi e che dà speranza laddove sembra non ci sia più nulla da sperare.



apostolato liturgico

Suore Pie Discepoli del Divin Maestro



VIA DUOMO, 153
80138 NAPOLI
TEL. 081.29.84.59
FAX 081.29.83.81

I Bambini Saharawi a Napoli dal 1 luglio

Per la quarta volta, Napoli ospiterà venti bambini tra gli 8 e i 12 anni del Sahara occidentale dal primo luglio alla fine di agosto per l'iniziativa dell'associazione "Bambini senza Confini" con il supporto della scuola Maiuri.

«Lo scopo - ha detto il Presidente dell'Associazione Fulvio Rino - oltre a questioni sanitarie, scambi culturali e solidarietà sociale, intende sensibilizzare le istituzioni e l'opinione pubblica sulla grave situazione in cui vive questo popolo martoriato». Riconfermata, dal direttore dell'istituto Maiuri, la disponibilità della scuola per ospitare i bambini avvalendosi della solidarietà di docenti e genitori. Il presidente della Commissione Scuola del Comune presieduta da Alessandro Fucito ha confermato il sostegno dell'Amministrazione comunale a quest'iniziativa con l'accesso gratuito alla Piscina dello stadio Collana, l'abbonamento al consorzio unico Campania e la promozione di ulteriori iniziative di solidarietà. Tra queste quella, a titolo personale, del Consigliere **Ciro Fiola** per la fornitura gratuita di carni bianche per tutta la durata del soggiorno.

Il consigliere **Gaetano Sannino**, ricordando l'ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale che impegnava il Sindaco ad un intervento pregnante con il Ministro degli Esteri, ha ribadito che quella del popolo Saharawi è una questione internazionale ancora disattesa da tutti i governi. Concorde sulla promozione della causa del popolo Saharawi, anche il consigliere **Schifone**, ma senza strumentalizzare i bambini e mettendo in campo iniziative diversificate.

In chiusura il Presidente **Fucito** ha dichiarato che quello odierno è stato un primo incontro di un fitto calendario di appuntamenti per la programmazione del progetto, eventualmente, anche promuovendo l'educazione all'interculturalità degli alunni.

Napoli e la sua economia: la via della povertà. Questo il tema del secondo incontro di un ciclo di formazione tenutosi giovedì 24 aprile al Pan, Palazzo delle Arti in via dei Mille a Napoli. Ormai da quattro anni la Napoletanagas porta avanti questi appuntamenti aperti agli studenti delle classi superiori, ai loro insegnanti ed a personaggi di grande interesse storico-culturale.

Fedelmente ad ogni ciclo, creato da **Vittorio Brun** e coordinato da **Pierantonio Toma**, viene pubblicato il fascicoletto con tutti i punti affrontati nel corso degli eventi, intitolato "Napoli fra ieri e domani".

Al Pan si è parlato di precariato, di lavoro flessibile, di come Napoli negli ultimi vent'anni abbia perso più di centomila posti di lavoro; solo l'anno passato quattordicimila studenti diplomati e laureati sono andati via da questa città e dati del genere, certo non incoraggiano chi resta.

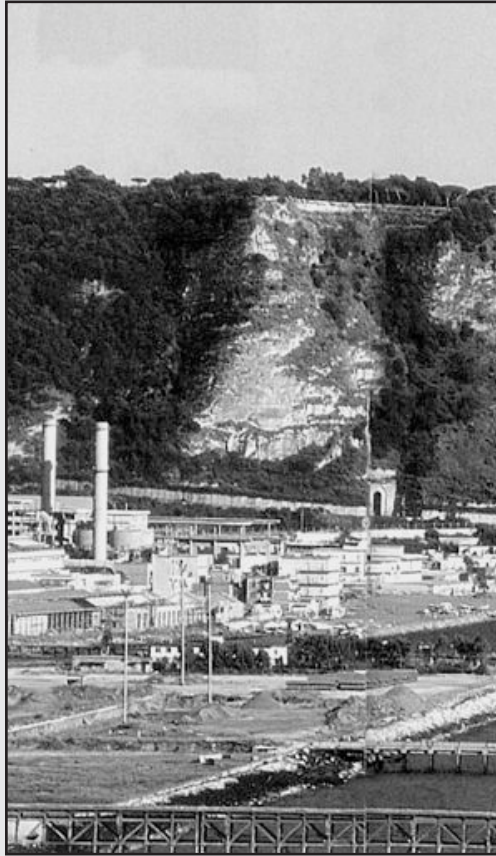
Vittorio Brun, amministratore delegato e vicepresidente di Napoletanagas ha indagato su una parte del problema, analizzando il ruolo delle grandi aziende: «A Napoli sono troppe le aziende che versano in condizioni negative e non competono a livello nazionale; una delle cause del declino può essere individuata nella mancanza di capisaldi nell'area partenopea e questo produce un ruolo secondario se non marginale della città».

Non solo l'economia cittadina ha visto alternarsi momenti di decadimento a momenti di crescita, senza mai emergere del tutto, ma anche il turismo determina un ruolo fondamentale. La nostra città offre una scelta monumentale e un patrimonio storico invidiabile ma non è supportato da una adeguata valorizzazione economica e questa vol-

La via della povertà

di **Cristina Celli**

Al Pan gli incontri organizzati dalla Napoletanagas



ta sono proprio i dati a parlare.

Amedeo Lepore, professore di Storia economica presso l'Università degli Studi di Bari, ha presentato l'evoluzione di Napoli partendo dal '700 e dall'800; essa era una delle prime città in Europa, ma a inizio '900 già scompariva dai primi posti.

«La presenza di forze produttive che vanno a connotare Napoli da sessant'anni a questa parte soccombono. Ad esempio nei paesi del nord del mondo vive il 75% della popolazione, queste città sono le più competitive; Napoli è solo la tredicesima area metropolitana dell'Europa. Oggi le città globali sono una nuova frontiera ed i fattori che caratterizzano positivamente una metropoli sono la sua apertura al mondo, il pluralismo la capacità di interagire con le altre città. A Napoli i dati hanno rilevato una bassa capacità di decisione, di amministrazione e insufficienza di trasporti. Inoltre vi è una dipendenza dell'anzianità della popolazione, altro dato fortemente negativo».

Su cosa investire dunque? Lepore pone in rilievo la storia della città, il settore universitario, tra i primi comparsi in Italia, il territorio partenopeo che ha un grandissimo potenziale a livello non solo europeo ma anche mondiale.

L'occasione di confronto non voleva certo scoraggiare i giovani accorsi da molte scuole, ma illuminare quelle che sono statistiche profondamente critiche e provocare una sorta di reazione, come si è del resto avuta, negli spiriti di chi ha oggi la possibilità di investire ed interagire, progettando un miglioramento ed una ripresa.

Restaurati l'altare maggiore della cappella di San Gennaro, il busto e il tronetto del 1305

Maggio con il Patrono

Restaurato e restituito al suo originale splendore l'altare maggiore della Cappella di San Gennaro in tempo per l'edizione 2008 di Maggio dei Monumenti a Napoli,

Grazie ai lavori di restauro, durati duecento giorni senza pausa, e che hanno comportato un intervento di manutenzione delle strutture bronzee, del paramento delle sculture lapidee del presbiterio e il rifacimento completo delle ormai vecchie linee elettriche, l'altare maggiore della Cappella di San Gennaro è pronto per essere ammirato dai devoti al Santo Patrono e anche dai milioni di turisti che annualmente affollano il luogo sacro.

Un'accurata opera di restauro voluta dalla Deputazione di San Gennaro dopo oltre venticinque anni, (l'ultimo intervento risale gli interventi post terremoto del 1980) e realizzata dalla Officina del Restauro con la supervisione della Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio e per il Patrimonio Storico Artistico e Demoetnoantropologico di Napoli e Provincia e che ha interessato le splendide sculture in bronzo realizzate dal carrarese **Giulio Finelli**, allievo del **Bernini**, l'insieme della decorazione marmorea, iniziata nel 1610 su disegno dell'architetto **Grimaldi**, l'altare in porfido disegnato da **Francesco Solimena**, il grande e straordinario paliotto completamente d'argento a sbalzo, opera di **Giandomenico Vinaccia**, raffigurante varie scene di vita popolare e religiosa. Nuovo anche l'impianto di il-



luminotecnica realizzato per esaltare la bellezza di questo gioiello universale dell'arte.

Saranno esposti completamente restaurati, a partire dal 25 aprile, anche lo storico busto d'oro e d'argento di San Gennaro tempestato di pietre preziose e il reliquiario del sangue anch'esso d'oro e d'argento con alla cima uno degli smeraldi più grandi del mondo, entrambi di manifattura provenzale e donati nel 1305 da re **Carlo d'Angiò**.

Il busto del Santo Patrono, dopo la cerimonia del prodigio del sangue di sabato 3 maggio, rimarrà in esposizione sull'altare maggiore della Cappella di San Gennaro, mentre il tronetto, che da sette secoli viene portato in processione con le teche contenenti il sangue di San Gennaro, tornerà nel museo del Tesoro di San Gennaro in mostra tra i gioielli più preziosi del mondo.

SERPONE[®]
casa fondata nel 1820
al Duomo

Produzione e vendita di:
ARREDI E PARAMENTI SACRI - STATUE
STANDARDI - MARMI - VETRATE
ISTORIANE - RESTAURI - RICAMI
TESSUTI - CONFEZIONI PER IL CLERO
BANDIERE INTERNAZIONALI
PER UFFICIO E PER ESTERNO
BANDIERE PERSONALIZZATE
GONFALONI COMUNALI E PER CLUBS
TOGHE - MONUMENTI



Presentando
questa inserzione
presso il nostro negozio
di Via Duomo 281-287
otterrete subito lo
sconto del 30%

su tutta la merce
presente nel negozio

VISITATECI!!

Numero Verde Gratuito
800-211721

LA TUA VOGLIA
DI AIUTARE GLI ALTRI
NON ANDRÀ IN PENSIONE.

FIRMA IL MODELLO CUD **8x**
PER DESTINARE L'8X MILLE
ALLA CHIESA CATTOLICA. **mille**

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana
www.8xmille.it

Anche i contribuenti che non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi, possono partecipare alla scelta dell'8xmille con il loro modello CUD. Sulla scheda allegata al CUD, firmare due volte: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO E DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF". Consegnare alla posta. Per ulteriori informazioni telefonare al Numero Verde 800.348.348.



Sulla tua dichiarazione dei redditi e sul modello CUD

IL CINQUE PER MILLE SI AFFIANCA ANCHE QUEST'ANNO ALL'8X MILLE. IL CONTRIBUENTE PUÒ FIRMARE PER L'8X MILLE E PER IL CINQUE PER MILLE IN QUANTO UNO NON ESCLUDE L'ALTRO. ED ENTRAMBI NON COSTANO NULLA IN PIÙ AL CONTRIBUENTE.

Al 29° Distretto scolastico
conclusione della VI edizione
del Corso di giornalismo

Cronisti in erba

di **Vittoria Caso**

Si è conclusa l'edizione 2007-2008 del corso di giornalismo, organizzato dal 29° Distretto Scolastico in collaborazione con la Gesac-Aeroporto Internazionale di Napoli. A tutti gli iscritti, circa 200, alunni delle scuole superiori di Arzano, Casavatore, Casoria, ambito del 29° Distretto Scolastico, sono stati consegnati gli attestati, spendibili come credito scolastico dagli organizzatori, ai relatori, ai tutor ed a numerose autorità, rappresentanti i diversi settori del mondo civile e della cultura: Emanuela Capece Minutolo e Giovanna Caiazza, dell'Ufficio Stampa della Gesac; Enzo Albano per la Commissione Prefettizia di Casoria; Enzo Piscopo, direttore di Nuova Stagione; Giuseppe Storti e Nando Troise - direttori rispettivamente di Casoria Due e Nuova Città; Pasquale Di Petta poeta e scrittore; Suor Concetta, superiora delle Figlie della carità di Casoria; Pasquale Navas, comandante della P.M. di Casoria; Petrillo, funzionario del Ministero dell'Interno; Antonio Pugliese, vice presidente della Provincia, il quale ha omaggiato tutti con una splendida pubblicazione sulle bellezze monumentali di Napoli. Ognuno dei presenti ha elogiato i giovani corsisti per la frequenza e la partecipazione a quest'esperienza. Obiettività, imparzialità, neutralità e verità sono stati evidenziati quali cardini dell'informazione giornalistica, legata alle cinque W: who, what, where, when, how. Il corso, com'è consolidata prassi da ben sei anni, è stato articolato in teoria e pratica; nei laboratori, infatti, guidati da tutor, i corsisti si sono cimentati nella stesura di un articolo e di un saggio, nell'articolazione di un'intervista, nella strutturazione di un telegiornale, imparando ad essere sintetici, concreti e chiari nello stile, a prendere coscienza delle proprie abilità e dei punti deboli, a cogliere le differenze fra un tipo e l'altro di scrittura, lavorando seriamente ma con allegria in gruppi. I corsisti hanno ringraziato, a loro volta, tutti i relatori, anche gli assenti: Adriano Albano, Daniele Trosino, Annalisa Tirrito, Ciro Fusco, Sandro Mattia, Rino Tomasiello, Francesca D'Aponte per aver contribuito, assieme a tutti gli altri relatori e tutor, alla loro formazione ed alla loro crescita umana e culturale. Ma l'esperienza non finisce qui! A margine del corso, il 29° Distretto Scolastico, avvalendosi ancora una volta della disponibilità della Gesac, ha bandito un concorso per borse di studio da conferire al miglior dossier cartaceo oppure multimediale sul bullismo. Alla scadenza del concorso, una commissione di esperti, valuterà i lavori e deciderà quante borse di studio elargire.

Dalla Regione 116 milioni di euro per i progetti di raccolta differenziata di 49 amministrazioni

La Regione Campania ha approvato e finanziato i progetti di sviluppo presentati dai comuni che nel 2006 hanno superato la soglia del 35% di raccolta differenziata o hanno accolto sul loro territorio impianti di smaltimento dei rifiuti.

Il presidente Antonio Bassolino oggi ha comunicato formalmente ai sindaci il via libera della Regione alla realizzazione di rilevanti interventi infrastrutturali, di riqualificazione urbana, di valorizzazione del patrimonio culturale, paesaggistico e archeologico in 49 amministrazioni e, in particolare:

- in 42 comuni che sono stabilmente sopra il 35% di raccolta differenziata;
- in 7 comuni nel cui territorio operano impianti del ciclo dei rifiuti.

I fondi stanziati per i 49 progetti ammontano a 116 milioni di euro.

I 49 "comuni virtuosi" avevano presentato le loro proposte nell'ambito del "Parco Progetti Regionale", che consente una sistematica raccolta della progettazione esistente in tutti gli enti locali della Campania, rendendo così disponibili centinaia di opere immediatamente cantierabili per l'utiliz-

Aumentano i Comuni ricicloni

zo delle risorse POR 2007/2013.

«L'introduzione delle premialità per i comportamenti virtuosi nel settore dei rifiuti e l'impegno di tanti amministratori - ha ricordato il presidente Bassolino - hanno portato il numero dei "comuni ricicloni" campani da 87 nel 2005 a 136 nel 2006, con un incremento superiore al 55%. La Regione - ha proseguito Bassolino - è fortemente impegnata affinché un numero crescente di amministrazioni persegua questi importanti obiettivi di civiltà. Si tratta di una sfida decisiva



che riguarda soprattutto le città medio grandi della Campania».

«Abbiamo davanti - ha concluso Bassolino - un percorso impegnativo e non mancano le difficoltà. Per questo bisogna lavorare insieme con determinazione per creare le condizioni strutturali di un nuovo ciclo integrato dei rifiuti, fondato sulla partecipazione e la responsabilità di tutte le istituzioni, a cominciare dai comuni, la prima e più importante forma di Stato nel territorio».

Il Nunzio Apostolico, Arcivescovo Antonio Del Giudice, nativo di Casoria, morto in Iraq

Messaggero di pace

di **Pasquale Di Petta**

Nel lontano Iraq, terra oggi ancora martoriata dalla guerra e cosparsa di sangue innocente, nel 1982, pure in guerra con l'Iran per questioni di confini, terminò la sua laboriosa vita terrena Mons. Antonio Del Giudice, allora messaggero di pace nella Nunziatura di Iraq e Kuwait. Ne ricordiamo la figura, anche in occasione del suo novantacinquesimo genetliaco.

Egli nacque a Casoria il 16-4-1913 da Luigi Del Giudice, benemerito farmacista, e Vincenza Cortese. Maturò la vocazione religiosa attraverso l'impegno giovanile nell'Azione cattolica e attraverso frequenti conversazioni con il Cardinale Alfonso Castaldo, allora Preposito Curato, che ammirò le fervide doti dello spirito e le non comuni qualità della mente del giovane studente del liceo classico "Garibaldi" di Napoli. Nel 1931 entrò nel Seminario Pontificio Campano, diretto dai Padri Gesuiti, per perfezionare gli studi filosofici e teologici, che concluse a partire dal 1932 nel seminario pontificio di San Giovanni in Laterano, ove ricevette il 22 febbraio del 1936 dal cardinale vicario Marchetti Selvaggiani l'ordinazione sacerdotale. Frequentò, poi, la Pontificia Accademia degli Ecclesiastici da dove uscì nel 1940 con la laurea in Teologia ed in *utroque iure*, discutendo la tesi di laurea "La circoscrizione delle Diocesi del Regno delle Due Sicilie".

Dal 1940 iniziò la sua carriera al servizio della diplomazia vaticana in qualità di addetto presso la Delegazione apostolica di Scutari in Albania. Dal 1942 fu presso la Nunziatura apostolica di Spagna dove trascorse ben dieci anni e dove, nel frattempo, venne promosso Uditore e Cameriere segreto di Sua Santità. Fu insignito dal governo spagnolo, per speciali meriti, della Commenda di Numero di Isabella la Cattolica. Nel 1952 promosso Uditore di prima classe, venne inviato alla Nunziatura apostolica in Ecuador, e promosso ancora a Consigliere e Prelato domestico, fu insignito dal governo ecuadoriano della Commenda al Merito. Dal



1958 al 1960 prestò servizio presso l'Internunziatura di Formosa, passando nel 1961 a quella in India e nel marzo del 1961 presso la Nunziatura apostolica della Repubblica Dominicana, in qualità di Incaricato di Affari, reggendo quella nunziatura durante il delicatissimo periodo del rovesciamento della dittatura di Trujillo, ospitando l'ex presidente Balanguer, per il quale ottenne poi dal governo dominicano un salvacondotto per l'estero. Nell'aprile del 1962 venne nominato Delegato apostolico in Corea, dove profuse un notevole impegno per favorire lo sviluppo delle relazioni diplomatiche con la Santa Sede, al punto che la Delegazione fu elevata a rango di Pronunziatura, e nella stessa data, per particolari meriti, fu elevato alla dignità di Arcivescovo Titolare di Gerapoli di Siria.

Il 29 giugno dello stesso anno nella insigne chiesa parrocchiale di San Mauro di Casoria, dove, quando poteva, ritornava per devozione e per incontrare la comunità religiosa, civile e la gente comune, fu accolto da una folla commossa, da autorità religiose e civili e ricevette dalle mani del Cardinale Amleto Giovanni Cicognani, Segretario di Stato di Sua Santità Giovanni XXIII, la consacrazione episcopale. Al suo arrivo a Casoria, Cicognani fu ospite graditissimo nella villa Del Giudice. La cerimonia di consacra-

zione fu molto commovente. Il neo Nunzio Del Giudice arrivò, tra gli applausi di tutti, sul sagrato dell'insigne Collegiata pochi minuti prima del Cardinale Cicognani per ossequiare insieme al clero ed alle autorità il Segretario di Stato di Sua Santità.

Il cardinale Cicognani ebbe come vescovi consacranti mons. Paolo Savino, ausiliare di Napoli e mons. Felice Leonardi, vescovo di Cerreto Sannita. Alla cerimonia, con una numerosissima folla, prelati con il preposito mons. Luigi D'Anna, erano presenti l'ambasciatore di Corea presso il Quirinale gen. Chong Chang Lee con la consorte, il maggior generale Byong Kwon Min, ministro della Vereness Administration, il questore Cappelli, il sindaco di Casoria, Luigi D'Anna, il Comandante del Gruppo Esterno dei Carabinieri, col. Lino Grilli, i Vice Prefetti dott. Sannino e Pascucci, i sindaci di Casavatore, ing. Di Nocera, e di Afragola, avv. Tremante, il Pretore di Casoria dott. Valenzuolo, ed altri.

Nel 1967 fu nominato Nunzio apostolico della Repubblica Dominicana, nel 1970 del Venezuela, nel 1974 di Malta e nel 1978, infine, resse la Nunziatura di Iraq e Kuwait, dove il 20 agosto 1982 si spense lontano dalla sua amata Casoria, lasciando un profondo dolore nel cuore di tutti quelli che l'avevano conosciuto, stimato ed amato.

L'arcivescovo Del Giudice, nonostante i suoi molteplici viaggi all'estero ed il continuo incontro di popoli diversi, conservò l'animo napoletano, con quella generosità ed espansività che lo rendevano caro a quanti lo conoscevano. La sua conversazione era sempre piacevole. In essa trasparivano le varie culture dei popoli che aveva frequentato ed ai quali aveva portato il messaggio di Cristo.

Le sue spoglie mortali riposano nella Basilica di San Mauro, in Casoria, dove il popolo che lo ha sempre stimato ed amato, nel 1993, gli ha eretto un monumento sepolcrale.

Al Teatro Diana "Indovina chi viene a cena?" con Gianfranco D'Angelo e Ivana Monti

La forza dell'amore

di **Andrea Acampa**

Il Teatro Diana con "Indovina chi viene a cena?" si affida a due "testimoni" di eccezione: Gianfranco D'Angelo e Ivana Monti per trattare con cautela lo spinoso problema dei matrimoni misti.

Joey, figlia di un eminente giornalista di formazione liberale e della proprietaria di una galleria d'arte, durante un soggiorno alle Hawaii, si è innamorata di un uomo di colore, il dottor John Prentice e lo vuole sposare. Sanamente educata dai suoi genitori Matt e Christina Drayton, la ragazza è convinta di non trovare opposizione al suo matrimonio; in effetti, superato lo sbigottimento iniziale, la madre appoggia pienamente la sua decisione, ma il padre, avendo presenti le innumerevoli difficoltà a cui la coppia andrebbe incontro, per i persistenti pregiudizi razziali, decide di negare il suo consenso alle nozze.

Al matrimonio si oppone, ancor più decisamente, lo stesso padre di Prentice, mentre lo approvano la madre e monsignor Mike Ryan, un sacerdote cattolico amico di Joey e della sua famiglia. Dopo una serie di colloqui, anche il padre di Joey si convince di non avere alcun diritto di opporsi alla felicità di due persone che si amano e che nel loro amore hanno già la forza per vincere l'incomprensione e i pregiudizi dell'ambiente.

Patrick Rossi Gastaldi, con l'adattamento di Mario Scaletta, ri-

porta in scena l'indimenticabile commedia del 1968 di William Arthur Rose, con Stanley Kramer alla regia. Il film, una vera pietra miliare della cinematografia, premiata con due premi Oscar, ebbe successo anche per il momento storico in cui fu girato, il 1968: tematica ai tempi attualissima e di sicuro impatto sociale che oggi ha perso mordente e lascia per lo più indifferenti.

Gianfranco D'Angelo e Ivana Monti hanno affrontato i personaggi di "Indovina chi viene a cena?" col peso ed al contempo con

la leggerezza che il testo impone, mostrandosi una coppia perfetta per giocare coi sentimenti e le ironie in una delle più riuscite commedie sul tema del razzismo. Al loro fianco Emanuela Trovato, nel ruolo della figlia, e Timothy Martin, nel ruolo del fidanzato. Howard Ray e Mari Hubert interpretano la coppia di consuoceri mentre Fatimata Dembele è l'invadente e protettiva governante di colore. Moderatore delle discussioni, complice della razionalità ma anche dell'amore, Mario Scaletta, nel ruolo di Padre Ryan.

Reggono perfettamente la scena in due Ivana Monti ed il "settantenne" Gianfranco D'Angelo, che conferma ancora una volta la sua bravura e la sua attenzione coi tempi teatrali. Espressivo, vivace ma mai invadente, D'Angelo è il vero mattatore della scena.

Bella la scenografia di Alessandro Chiti, che ha riprodotto la splendida casa del film che affacciava sulla Baia di San Francisco, nei toni del bianco e del nero.

Il senso della commedia infine, è racchiuso nella battuta della giovane protagonista Joey che parlando dei figli dice: «diventeranno entrambi presidente degli Stati Uniti d'America e governeranno a turno», concreta possibilità, quarant'anni dopo il film, di avere un presidente degli Stati Uniti di colore come Barak Obama.



“ Patrick Rossi Gastaldi, con l'adattamento di Mario Scaletta, riporta in scena l'indimenticabile commedia del 1968 di William Arthur Rose ”

Tra sapere e sapori

Era da tempo memorabile che il merluzzo e le sue trasmutazioni aspettavano chi ne rinnovasse l'epopea: e oggi possiamo finalmente affermare che un nuovo Miracolo del baccalà s'è compiuto alle nostre latitudini...oggi possiamo assaporarne le gesta nelle sembianze d'una narrazione da enciclopedia del *Gadus Morhua* quale Parlato di dimostra in queste pagine, indizio di golosa competenza ma anche di insaziabile curiosità.

Così scrive l'autorevole giornalista del Corriere del Mezzogiorno, Antonio Fiore, grande esperto di arte gastronomica e di antichi sapori, nella sua prefazione al libro *Sua Maestà il Baccalà* di Antonio Parlato, noto avvocato napoletano, per lunghi anni parlamentare, giornalista, saggista e ora presidente dell'Ipsema, l'istituto che assiste i lavoratori del trasporto marittimo.

Parlato -dice Antonio Fiore nelle sue gustosissime riflessioni- scrive il romanzo del baccalà. Romanzo innervato da fatti reali e notazioni scientifiche e osservazioni di costume, baccalàide che compie il suo periplo attorno alla cultura (e alla cottura) partendo dalla parola (nei significati, spesso sorprendenti, che essa ha nei vocabolari e nel linguaggio...Parlato) e alla parola tornando (la parola letteraria, ma senza i complessi di chi teme di mescolare l'alto e il basso, il totòiano "Pesce fritto e baccalà" con l'eduardiano "Baccalà! Baccalà! Guagliù, currite!).

Parlato, aggiunge ancora Fiore, ha modo di narrarci sornione di geografia,

di biologia, di correnti, di imbarcazioni, di commerci, di avventurieri e Papi, di incontri tra popoli e di guerre tra potenze, di viaggi e di naufraghi mirabolanti, di abitudine gastronomiche e di tabù religiosi, di simbologie mistiche, di Riforma e di Controriforma, di marinai baschi e di flotte vichinghe, di economie che si sviluppano e che mutano la dieta (e la vita) degli uomini... Un viaggio pieno di sorprese dalle Lofoten e dai banchi di Terranova alla nostra tavola meridiana, e del quale non ci si sente mai satolli.

“ Nell'ultimo libro di Antonio Parlato le ricette gradite a Papa Martino V, ai frati, ai Ceraioli di Gubbio ”

Ed è veramente non soltanto interessante ma anche divertente e coinvolgente il libro di Antonio Parlato. Una vera conversazione tra storia e gastronomia, senza dubbio arricchente per le informazioni di varia natura e le curiosità che vengono fornite non solo con garbo ma anche con prosa sciolta e chiara, ma anche stimolante per le ricette offerte, vere pietanze servite.

Viene dato, fra l'altro, di apprendere che Papa Martino V, nato nel 1368, ama-

va molto lo stoccafisso e preferiva quello preparato con salsa allo zafferano, una particolarità che non solo evidenzia il gusto papale ma permette anche di dedurre che il consumo del merluzzo si aveva già prima del Concilio di Trento e del suo arrivo a Venezia grazie al nobile mercante Piero Quercini al suo rientro dopo un avventuroso viaggio che lo portò in Norvegia.

Prima e dopo il Concilio Tridentino, dunque, il baccalà era penetrato nelle cucine dei conventi e nei costumi alimentari degli uomini di Chiesa. Per questo abbiamo diverse ricette che ci parlano del baccalà dei frati la cui preparazione richiedeva patate, sedano, cipolle, burro e pepe, dello stoccafisso del priore a base di funghi porcini, formaggio, farina e panna.

E ci sono ancora il baccalà alla cappuccina, che richiede uvetta, pinoli, pepe, cannella, zucchero, cipolle e acciughe, ma anche il baccalà degli ebrei, i cui ingredienti sono le acciughe, la cipolla, il vino bianco, la cannella, il latte, prezzemolo e grana padano, il baccalà alla ceraiola, che veniva preparato a Gubbio in occasione della festa dei ceri, il 14 maggio. Ma oltre a queste vengono proposte tante altre ricette che rendono prezioso questo libro, vera enciclopedia del baccalà.

Antonio Parlato
Sua Maestà il Baccalà
Colonnese editore

Premio letterario "Emily Dickinson"

È stata bandita la XII Edizione del premio letterario internazionale "Emily Dickinson". Ad organizzarlo è stata l'omonima Associazione, presieduta dalla scrittrice e giornalista, Carmela Politi Cenere.

Il premio si articola in sei sezioni: romanzo edito ed inedito, libro di narrativa o saggio edito o inedito, libro di racconti inedito o edito; libro edito di poesie, anche in dialetto; raccolta inedita (massimo dieci poesie); poesia inedita in lingua o in dialetto; sezione speciale riservata agli studenti.

I testi, in triplice copia, dovranno pervenire all'Associazione, entro il 31 maggio 2008. Gli interessati possono ritirare il bando presso la segreteria del premio in via Elio Vittorini 10, Napoli o telefonare allo 081.556.98.59. È stato istituito, inoltre, su segnalazione, un riconoscimento, nell'ambito dello stesso premio, a personalità del mondo della cultura e delle istituzioni che si sono distinte per meriti e per elevate doti umane.

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Campania Notizie s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile
CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Amministratore Unico CIRO MINIERO

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@iol.it

un numero € 0,90

abbonamento annuale € 38

c.c.postale n. 00428805

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati
non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 882.30.00

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì



FONDAZIONE CULTURALE
"Paolo di Tarso"

ARCIDIOCESI DI NAPOLI

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II
Facoltà di Scienze Politiche

VERITA' E PERSONA

L'INFORMAZIONE TRA DIRITTO ED ETICA

RIFLESSIONI SUL
MESSAGGIO DI BENEDETTO XVI
PER LA GIORNATA DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

5 MAGGIO 2008 - Ore 9.30
Via Rodino, 22 - Napoli
AULA SPINELLI
FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE UNIVERSITÀ FEDERICO II DI NAPOLI

Presenta e modera

ROBERTO ORMANNI
Giornalista, cronista giudiziario, direttore del settimanale
WWW.ILPARLAMENTARE.IT

Saluto introduttivo

Prof. GUIDO TROMBETTI
Magnifico Rettore dell'Università Federico II di Napoli

RAFFAELE FEOLA
Preside Facoltà Scienze Politiche Università Federico II di Napoli

Apertura dei lavori

S.E. Rev.ma il Cardinale CRESCENZIO SEPE
Arcivescovo di Napoli

Relatori

MONS. IGNAZIO SCHINELLA
Ordinario di Etica Teologica presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale - Napoli

ASTOLFO DI AMATO
Ordinario di Diritto Commerciale, Università Federico II di Napoli,
Avvocato, direttore della rivista "Diritto ed Economia dei Mezzi di Comunicazione"

LUCIO DIACOMARDO
Avvocato, Cultore di Istituzioni di Diritto Privato Università Federico II di Napoli,
Collaboratore della Rivista "Diritto ed Economia dei Mezzi di Comunicazione"

OTTAVIO LUCARELLI
Presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania

PIER PAOLO PETINO
Responsabile servizi giornalistici dell'Agenzia Televisiva "Videocomunicazioni"

Ore 13.00 - Conclusioni

DON GENNARO MATINO
Vicario Episcopale per le comunicazioni della Diocesi di Napoli

L'evento è realizzato grazie alla collaborazione di
Videocomunicazioni e Sportform

Promozione a cura del [NETWORK PAOLODITARSO.IT](http://NETWORK.PAOLODITARSO.IT)

WWW.ILPARLAMENTARE.IT - WWW.EVATICANESE.IT
WWW.CIVILTACRISTIANA.IT - WWW.PAOLODITARSO.IT - WWW.FRANCESCOODIPAOLA.INFO - WWW.CALABRIAETICA.IT
Info: fondazione@paoloditarsio.it

Nuova Stagione

Quote 2008

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

– Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite ccp n. 00428805 intestato a "Nuova Stagione", largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXII - Numero 17 - 4 maggio 2008

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB - Napoli

Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/1/157 e 22/10/68

Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

E-mail: nuovastagione@iol.it